

Indice Articoli ANIASA

18 Febbraio 2025

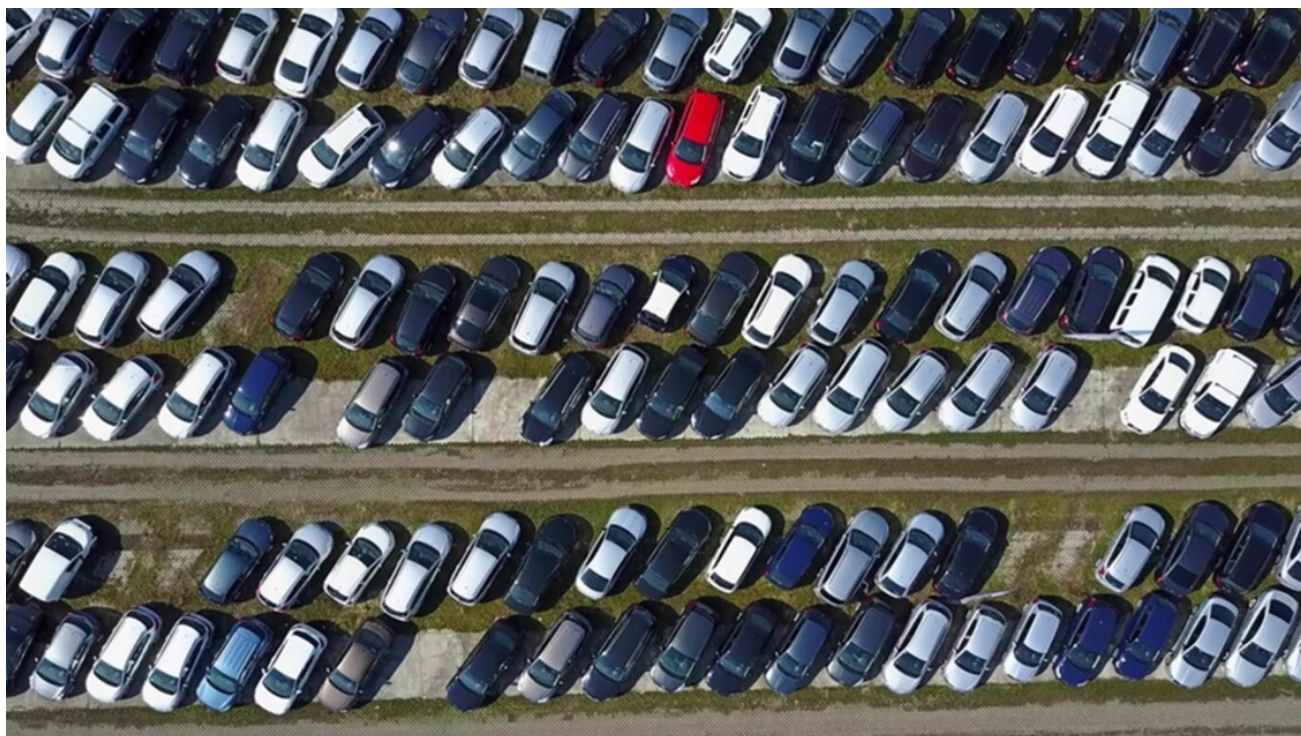
ANIASA

| | | | |
|------------|-------------------------|--|---------|
| 17/02/2025 | ANSA.IT | DL MILLEPROROGHE: CONFERMATA LA STRETTA SULL'AUTO AZIENDALE | Pag. 3 |
| 17/02/2025 | AFFARITALIANI.IT | MILLEPROROGHE, STRETTA SULLE AUTO AZIENDALI: ANIASA CRITICA LA SCELTA DEL GOVERNO | Pag. 5 |
| 17/02/2025 | ANSA.IT | STRETTA SULLE AUTO AZIENDALI, PER ANIASA 'SCELTA IMMOTIVATA' | Pag. 8 |
| 17/02/2025 | MOTORIONLINE.COM | ANIASA CONTRO LA STRETTA SULL'AUTO AZIENDALE: "SCELTA IMMOTIVATA CHE PENALIZZA LA MOBILITÀ DELLE AZIENDE ITALIANE" | Pag. 10 |
| 17/02/2025 | LAUTOMOBILE.ACI.IT | AUTO AZIENDALI, IL GOVERNO CONFERMA LA STRETTA: ANIASA CRITICA LA DECISIONE | Pag. 12 |
| 17/02/2025 | QUATTORRUOTE.IT | FRINGE BENEFIT ANIASA: UN DANNO PER TUTTI | Pag. 15 |
| 17/02/2025 | SICURAUTO.IT | AUTO AZIENDALI: NUOVE ALIQUOTE, A RISCHIO ANCHE I VECCHI CONTRATTI? | Pag. 17 |
| 17/02/2025 | TOPDEALERSITALIA.IT | DL MILLEPROROGHE: CONFERMATA LA STRETTA SULL'AUTO AZIENDALE | Pag. 21 |
| 17/02/2025 | LEASENEWS.IT | ANIASA, DL MILLEPROROGHE: STRETTA SULL'AUTO AZIENDALE | Pag. 24 |
| 17/02/2025 | CORRIEREADRIATICO.IT | DL MILLEPROROGHE: CONFERMATA LA STRETTA SULL'AUTO AZIENDALE. ANIASA: "SCELTA IMMOTIVATA CHE PORTERÀ MINORI ENTRATE PER L'ERARIO" | Pag. 26 |
| 17/02/2025 | ILGAZZETTINO.IT | DL MILLEPROROGHE: CONFERMATA LA STRETTA SULL'AUTO AZIENDALE. ANIASA: "SCELTA IMMOTIVATA CHE PORTERÀ MINORI ENTRATE PER L'ERARIO" | Pag. 28 |
| 17/02/2025 | ONROADMAG.COM | ANIASA CONTRO LA STRETTA SULL'AUTO AZIENDALE DEL DL MILLEPROROGHE: "PENALIZZATA L'INDUSTRIA AUTOMOTIVE E NON SOLO" | Pag. 30 |
| 17/02/2025 | SOLE 24 ORE RADIOCOR | DL MILLEPROROGHE: ANIASA, CONFERMA STRETTA SU AUTO AZIENDALI SCELTA IMMOTIVATA | Pag. 33 |
| 17/02/2025 | ADNKRONOS/LABITALIA | DL MILLEPROROGHE: ANIASA, PENALIZZATA MOBILITA' AZIENDE ITALIANE MINORI ENTRATE PER L'ERARIO = | Pag. 34 |
| 17/02/2025 | ADNKRONOS/LABITALIA | DL MILLEPROROGHE: ANIASA, PENALIZZATA MOBILITA' AZIENDE ITALIANE MINORI ENTRATE PER L'ERARIO (2) = | Pag. 35 |

| | | | |
|------------|-------------------|--|---------|
| 17/02/2025 | ASKANEWS | MILLEPROROGHE, ANIASA: STRETTA SU AUTO AZIENDALI PENALIZZA SETTORE MILLEPROROGHE, ANIASA: STRETTA SU AUTO AZIENDALI PENALIZZA SETTORE SCELTA IMMOTIVATA, AUMENTO MEDIO IMPONIBILE DI 1.600 EURO (+67%) | Pag. 36 |
| 17/02/2025 | AUTOLINK NEWS | DL MILLEPROROGHE: CONFERMATA LA STRETTA SULL'AUTO AZIENDALE | Pag. 37 |
| 18/02/2025 | MF MILANO FINANZA | ANIASA | Pag. 38 |
| 18/02/2025 | ITALIA OGGI | AUTO AZIENDALI SENZA MODIFICHE | Pag. 39 |
| 17/02/2025 | AUTO361.IT | ANIASA CRITICA LA STRETTA SUI FRINGE BENEFIT AUTO: DANNI A MOBILITÀ, IMPRESE E ERARIO | Pag. 40 |
| 17/02/2025 | BORSAITALIANA.IT | DL MILLEPROROGHE: ANIASA, CONFERMA STRETTA SU AUTO AZIENDALI SCELTA IMMOTIVATA | Pag. 42 |
| 17/02/2025 | CARROZZERIA.IT | DL MILLEPROROGHE: FORTE STRETTA SULL'AUTO AZIENDALE | Pag. 43 |
| 17/02/2025 | CRISALIDEPRESS.IT | GOVERNO: STRETTA ALL'’AUTO | Pag. 45 |
| 17/02/2025 | FLEETIME.IT | DL MILLEPROROGHE: CONFERMATA LA STRETTA SULL'AUTO AZIENDALE | Pag. 47 |
| 17/02/2025 | GUIDAVIAGGI.IT | ANIASA, DAL MILLEPROROGHE STRETTA IMMOTIVATA SULLE FLOTTE | Pag. 49 |

DL Milleproroghe: confermata la stretta sull'auto aziendale

ANIASA: “scelta immotivata, che penalizza la mobilità delle aziende italiane, l'industria automotive e porterà minori entrate per l'Erario”



“Una scelta immotivata che finisce per danneggiare la mobilità delle nostre imprese (già penalizzate dal punto di vista fiscale rispetto ai competitor europei), l'industria automotive per la conseguente riduzione di nuove immatricolazioni, il rinnovo del parco circolante e l'Erario (che incasserà oltre 125 milioni in meno solo per quest'anno)”.

È questo il commento di **ANIASA**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, alla scelta della Commissione Affari Costituzionali del Senato di respingere e far ritirare gli emendamenti che intendevano rivedere l'impatto della stretta sulle auto aziendali in fringe benefit prevista nell'ultima Legge di Bilancio.

L'Associazione segnala come sia stato, in particolare, immotivatamente respinto anche l'emendamento che prevedeva di fatto una “salvaguardia” per le vetture immatricolate prima del 1° gennaio 2025, oltre a quello che proponeva un saggio slittamento della norma al prossimo luglio.

C'è infatti il rischio che la precedente regolamentazione, sostituita da quella entrata in vigore il 1° gennaio di quest'anno, non sia più applicabile alle auto assegnate e immatricolate fino al 31 dicembre 2024. Ciò in quanto si è intervenuti sul Tuir (Testo unico delle imposte sui redditi) senza prevedere una specifica clausola di salvaguardia del pregresso. In concreto, le

vetture consegnate fino al 31 dicembre 2024 non potrebbero più beneficiare nel 2025 della determinazione forfettaria del valore del fringe benefit basata sulle tabelle Aci. Un passo indietro al regime analitico del 1997!

Ciò comporterebbe, in molti casi, un significativo aumento degli imponibili fiscali e, di conseguenza, della tassazione per questi soggetti, nonostante si tratti degli stessi veicoli già concessi in uso dall'azienda.

Il Governo non può non raccordare la normativa in materia, mantenendo quindi invariata la disciplina fiscale per le assegnazioni effettuate prima del 1° gennaio 2025, come si desume indirettamente dalla relazione tecnica alla Legge di Bilancio 2025. Serve, subito, una conferma esplicita da parte del legislatore, evitando quelle incertezze che porterebbero al ritorno al vetusto ed oscuro sistema del rimborso chilometrico.

Con l'entrata in vigore della norma, prendendo in considerazione i veicoli aziendali più noleggiati, ANIASA stima un aumento annuo del valore imponibile del benefit auto in media di 1.600 € (+67%), con conseguente significativa maggiore tassazione in busta paga per il dipendente.

A essere più penalizzati saranno soprattutto i dipendenti della classe media che di norma sono i principali utilizzatori delle vetture diesel o benzina.

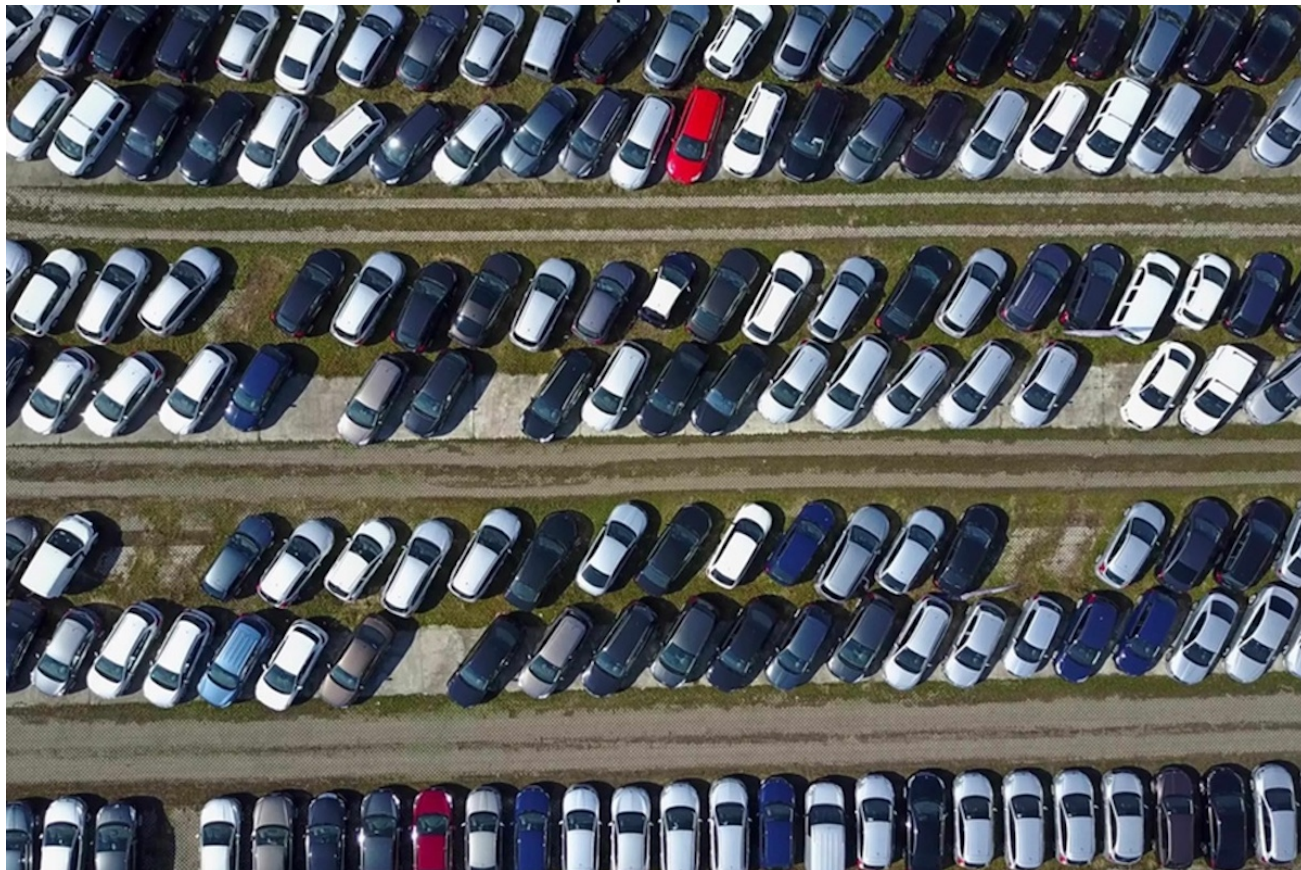
“Confidiamo in un rapido intervento del Governo che possa rivedere una norma che nel 2025 comporterà un'ulteriore e significativa contrazione delle immatricolazioni di autovetture a uso noleggio a lungo termine e di acquisti da parte di società, con stimabili minori entrate per l'Erario e gli Enti Locali pari a 125 milioni di euro nel 2025.

Gran parte delle aziende già in questo primo scorcio dell'anno segnalano come le società clienti stiano privilegiando la scelta di prolungare i contratti in essere anziché rinnovarli, per provare a sfuggire ai notevoli aumenti previsti dalla nuova norma”, commenta **Alberto Viano** - Presidente ANIASA

“Tutto questo in evidente assenza di considerazione da parte del Governo per le buste paga di 1 milione di contribuenti (che subiranno una contrazione), per la transizione ecologica del nostro parco circolante (minori nuove auto in circolazione) e per l'industria automotive, già in forte sofferenza. Serve oggi più che mai un coordinato intervento legislativo sulla fiscalità dell'auto aziendale, da anni sollecitato invano all'attenzione del MEF”, conclude Viano.

Milleproroghe, stretta sulle auto aziendali: ANIASA critica la scelta del Governo

Il mancato intervento normativo penalizza imprese e lavoratori: aumento della tassazione, calo delle immatricolazioni e minori entrate per l'Erario





La stretta sulle auto aziendali contenuta nella Legge di Bilancio 2024 e confermata nel DL Milleproroghe continua a far discutere.

ANIAS, l'Associazione che rappresenta il settore dei servizi di mobilità in Confindustria, lancia l'allarme: l'assenza di una revisione normativa penalizzerà le imprese, il settore automotive e le entrate statali.

Un impatto negativo su aziende, lavoratori e fisco

Secondo **ANIAS**, il respingimento degli emendamenti che avrebbero mitigato gli effetti della nuova tassazione sulle auto in fringe benefit è una decisione "immotivata e dannosa". Il nodo centrale riguarda l'eliminazione del regime forfettario basato sulle tabelle ACI, con il rischio di un ritorno alla tassazione analitica del 1997.

Il nuovo regime fiscale, entrato in vigore il 1° gennaio 2024, potrebbe far crescere il valore imponibile del benefit auto fino a +67%, con un aggravio medio di 1.600 euro annui in busta paga per i dipendenti. A subire maggiormente le conseguenze sarebbero i lavoratori della classe media, principali utilizzatori di vetture diesel e benzina.

Minori immatricolazioni e un calo delle entrate per lo Stato

Le imprese stanno già adottando contromisure: prolungano i contratti di noleggio anziché rinnovarli con nuove immatricolazioni, nel tentativo di contenere i costi derivanti dalla nuova

norma. Un fenomeno che si tradurrà in un calo della domanda di auto aziendali e, secondo le stime di ANIASA, in minori entrate per l'Erario pari a 125 milioni di euro nel 2025.

“Questa decisione - commenta Alberto Viano, Presidente ANIASA - contraddice gli obiettivi di transizione ecologica, rallentando il rinnovo del parco circolante e penalizzando il settore automotive, già in sofferenza. Servirebbe un intervento legislativo coordinato sulla fiscalità dell'auto aziendale, richiesto da anni al MEF, ma rimasto inascoltato.”

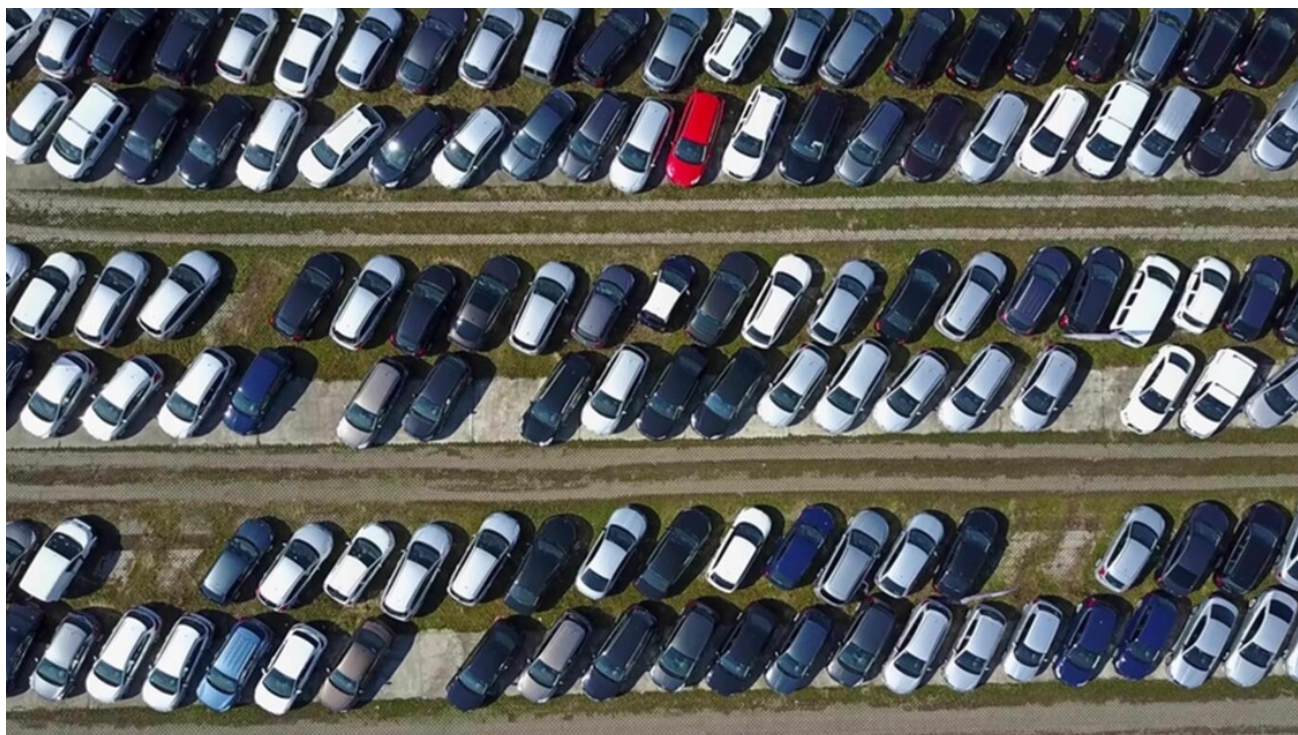
Cosa potrebbe accadere nel 2025?

Se il Governo non interverrà per garantire una clausola di salvaguardia per le vetture immatricolate prima del 1° gennaio 2025, le auto aziendali già assegnate subiranno una tassazione maggiore rispetto alle attuali regole. Un'incertezza normativa che potrebbe spingere molte aziende a ridurre l'utilizzo delle auto aziendali a lungo termine, con conseguenze su tutto il comparto del noleggio e delle vendite flotte.

ANIASA auspica una revisione della norma prima della Legge di Bilancio 2025 per evitare contraccolpi economici per imprese e lavoratori. Il rischio? Un effetto domino negativo su industria, mobilità aziendale e bilancio statale.

Stretta sulle auto aziendali, per Aniasa 'scelta immotivata'

DI Milleproroghe, Viano: si penalizza la mobilità dei dipendenti



"Una scelta immotivata che finisce per danneggiare la mobilità delle nostre imprese, già penalizzate dal punto di vista fiscale rispetto ai competitor europei, l'industria automotive per la conseguente riduzione di nuove immatricolazioni, il rinnovo del parco circolante e l'Erario, che incasserà oltre 125 milioni in meno solo per quest'anno". Così Aniasa, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, commenta la scelta della Commissione Affari Costituzionali del Senato di respingere e far ritirare gli emendamenti che intendevano rivedere l'impatto della stretta sulle auto aziendali in fringe benefit prevista nell'ultima Legge di Bilancio.

In particolare, l'associazione segnala come sia stato 'immotivatamente respinto anche l'emendamento che prevedeva di fatto una "salvaguardia" per le vetture immatricolate prima del 1° gennaio 2025, oltre a quello che proponeva un saggio slittamento della norma al prossimo luglio'.

In concreto, le vetture consegnate fino al 31 dicembre 2024 non potrebbero più beneficiare nel 2025 della determinazione forfettaria del valore del fringe benefit basata sulle tabelle Aci. Ciò comporterebbe, in molti casi, un significativo aumento degli imponibili fiscali e, di conseguenza, della tassazione per questi soggetti, nonostante si tratti degli stessi veicoli già concessi in uso dall'azienda.

Con l'entrata in vigore della norma, prendendo in considerazione i veicoli aziendali più noleggiati, Aniasa stima infatti un aumento annuo del valore imponibile del benefit auto in

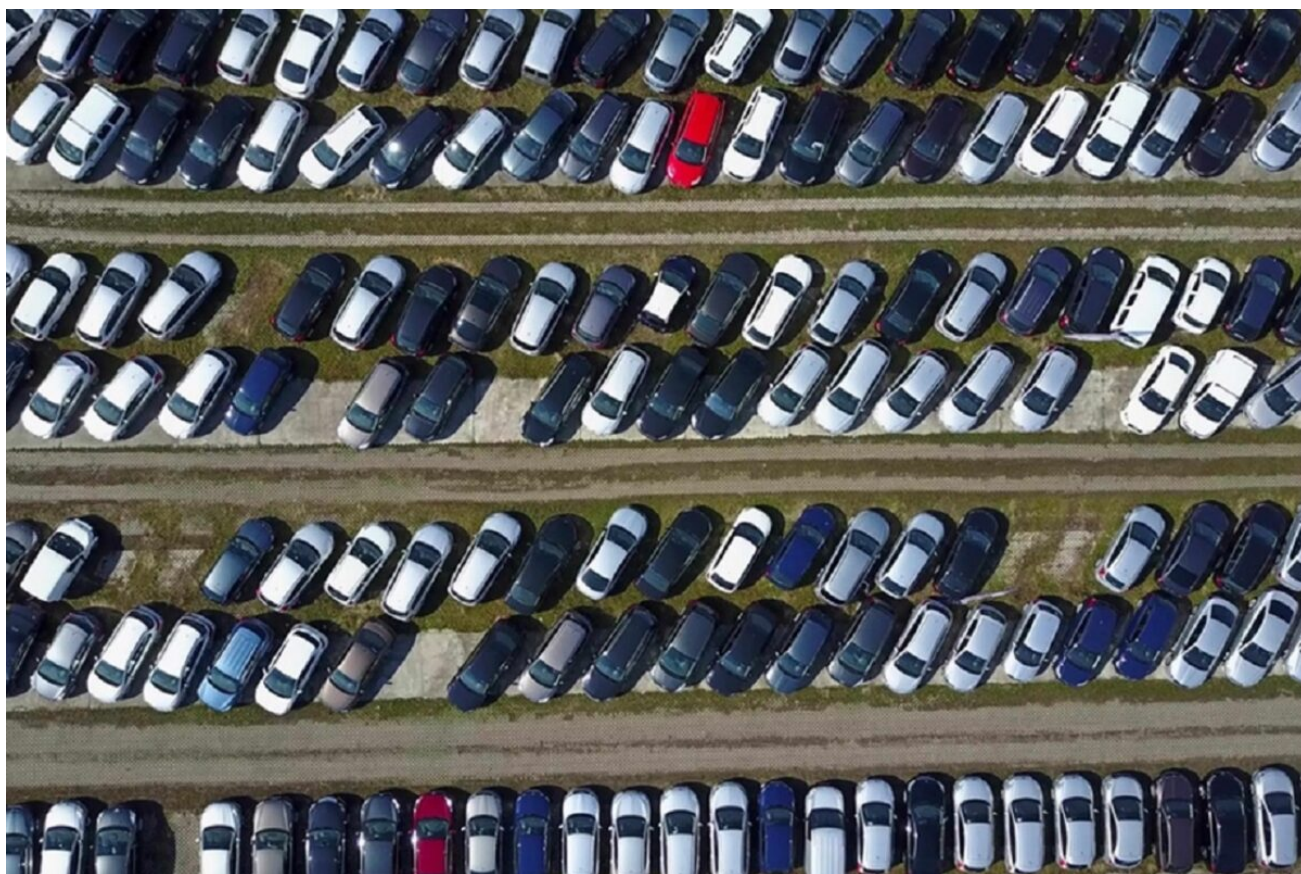
media di 1.600 euro (+67%), con conseguente significativa maggiore tassazione in busta paga per il dipendente. A essere più penalizzati saranno soprattutto i dipendenti della classe media che di norma sono i principali utilizzatori delle vetture diesel o benzina.

"Confidiamo in un rapido intervento del Governo che possa rivedere una norma che nel 2025 comporterà un'ulteriore e significativa contrazione delle immatricolazioni di autovetture a uso noleggio a lungo termine e di acquisti da parte di società, con stimabili minori entrate per l'Erario e gli Enti Locali pari a 125 milioni di euro nel 2025 - ha detto Alberto Viano, presidente **Aniasa** - Gran parte delle aziende già in questo primo scorcio dell'anno segnalano come le società clienti stiano privilegiando la scelta di prolungare i contratti in essere anziché rinnovarli, per provare a sfuggire ai notevoli aumenti previsti dalla nuova norma".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

ANIASA contro la stretta sull'auto aziendale: “Scelta immotivata che penalizza la mobilità delle aziende italiane”

Secondo l'Associazione, questa scelta penalizza non solo le imprese italiane ma anche l'industria automotive



ANIASA, l'associazione di Confindustria che rappresenta il settore dei servizi di mobilità, critica duramente la decisione della Commissione Affari Costituzionali del Senato di respingere gli emendamenti volti a mitigare l'impatto della stretta fiscale sulle auto aziendali in fringe benefit, introdotta con l'ultima **Legge di Bilancio**. Secondo l'Associazione, questa scelta penalizza non solo le imprese italiane, già svantaggiate fiscalmente rispetto ai competitor europei, ma anche l'industria automotive, riducendo le nuove immatricolazioni e rallentando il rinnovo del parco auto circolante. Inoltre, si prevede un calo di **oltre 125 milioni di euro** nelle entrate dell'Erario per il 2024.

Secondo ANIASA questa scelta penalizza non solo le imprese italiane ma anche l'industria automotive

ANIASA sottolinea in particolare il mancato inserimento di una clausola di salvaguardia per le vetture immatricolate entro il **31 dicembre 2024**. Questo potrebbe portare, dal 2025, a una maggiore tassazione per le auto già assegnate, poiché non potranno più beneficiare della determinazione forfettaria del fringe benefit basata sulle tabelle ACI, tornando così al regime fiscale del 1997.

Il Governo deve garantire coerenza normativa, mantenendo invariata la disciplina fiscale per le assegnazioni di auto aziendali effettuate prima del 1° gennaio 2025, come suggerito dalla relazione tecnica alla **Legge di Bilancio 2025**. È urgente un chiarimento esplicito per evitare il ritorno a un sistema di rimborso chilometrico complesso e poco trasparente.

Secondo ANIASA, con l'entrata in vigore della nuova norma, il valore imponibile del fringe benefit per le auto aziendali più noleggate aumenterà mediamente di **1.600 euro all'anno** (+67%), comportando un notevole incremento della tassazione per i lavoratori, in particolare quelli della classe media, che utilizzano principalmente vetture a benzina o diesel.

“Ci auguriamo un tempestivo intervento da parte del Governo per modificare una norma che, nel 2025, potrebbe determinare una riduzione significativa delle immatricolazioni di veicoli destinati al noleggio a lungo termine e agli acquisti aziendali, con una conseguente perdita di entrate per l'Erario e gli Enti Locali stimata in 125 milioni di euro nel corso dell'anno. Numerose aziende, già nei primi mesi del 2024, segnalano che molte società clienti stanno optando per l'estensione dei contratti attuali anziché procedere con nuovi acquisti, nel tentativo di evitare i forti rincari imposti dalla nuova normativa”, dichiara **Alberto Viano, Presidente di ANIASA**.

Auto aziendali, il Governo conferma la stretta: ANIASA critica la decisione



Il Governo ha deciso di non fare passi indietro sulla stretta fiscale per le auto aziendali. La Commissione Affari Costituzionali del Senato ha infatti **respinto gli emendamenti che avrebbero potuto attenuare l'impatto della misura**, prevista dalla Legge di Bilancio, sui fringe benefit per i dipendenti. Tra le proposte bocciate c'erano la salvaguardia per le vetture immatricolate prima del 1° gennaio 2025 e il rinvio dell'entrata in vigore della norma a luglio. Una decisione che ha suscitato **forti critiche da parte di ANIASA**, l'Associazione che rappresenta il settore dei servizi di mobilità in Confindustria.

Auto aziendali: cosa cambia con il Milleproroghe

A partire dall'inizio dell'anno, sono cambiate le percentuali di tassazione per il fringe benefit legato alle auto aziendali, con un incremento significativo per i veicoli a combustione tradizionale. Il valore imponibile del benefit sarà calcolato sulla base della **percorrenza convenzionale di 15.000 chilometri annui**, moltiplicata per il costo chilometrico di esercizio stabilito dalle **tabelle ACI 2025**. L'aspetto più contestato della misura è proprio questo: il **ritorno a un calcolo analitico del fringe benefit**, che sostituirà il precedente sistema forfettario basato sulle tabelle ACI.

Le nuove aliquote di tassazione saranno le seguenti:

- **Auto diesel e benzina: 50%** del valore del costo chilometrico
- **Auto ibride plug-in: 20%**
- **Auto elettriche: 10%**

Ciò rappresenta un netto cambiamento rispetto al 2024, quando le percentuali variavano in base alle emissioni di CO₂. Il nuovo sistema penalizza in particolare le auto diesel e benzina, che vedranno più che raddoppiare il valore imponibile rispetto alle attuali aliquote del 25-30% applicate ai veicoli con emissioni inferiori a 160 g/km.

Emendamenti bocciati: nessuna salvaguardia né proroga

Gli emendamenti presentati in Commissione miravano a mitigare gli effetti della riforma in due modi:

- Una **clausola di salvaguardia per le auto immatricolate prima del 1° gennaio 2025**, che avrebbe consentito ai veicoli già in uso di continuare a beneficiare del vecchio regime fiscale.
- Un **rinvio dell'entrata in vigore della misura a luglio 2025**, per permettere alle aziende e ai lavoratori di adeguarsi gradualmente al nuovo sistema.

Entrambe le proposte sono state respinte, lasciando inalterata la stretta prevista dalla Legge di Bilancio. Questo significa che le auto aziendali consegnate entro la fine del 2024 non potranno più usufruire del sistema forfettario nel 2025, subendo un'improvvisa variazione fiscale.

ANIASA: "Una scelta che danneggia imprese e lavoratori"

La decisione del Governo ha sollevato **forti critiche da parte di ANIASA**, che ha evidenziato le pesanti conseguenze per imprese e dipendenti. Secondo le stime dell'Associazione, **l'abolizione del regime forfettario comporterà un aumento medio del valore imponibile del fringe benefit auto di 1.600 euro all'anno (+67%)**, traducendosi in un maggiore carico fiscale in busta paga, in particolare per i lavoratori della classe media che utilizzano vetture diesel o benzina.

«Una scelta immotivata che finisce per danneggiare la mobilità delle nostre imprese, già penalizzate rispetto ai competitor europei, l'industria automotive – che subirà un calo nelle nuove immatricolazioni – e il rinnovo del parco circolante», ha dichiarato Alberto Viano, Presidente di **ANIASA**. L'Associazione segnala anche una potenziale perdita per l'Erario, stimata in oltre 125 milioni di euro solo nel 2025, dovuta alla riduzione delle immatricolazioni e agli effetti negativi sulla filiera dell'automotive.

Con questa stretta, il Governo punta ad aumentare le entrate fiscali, ma secondo ANIASA il rischio è quello di frenare gli investimenti e di rendere meno competitivo il sistema di mobilità aziendale italiano rispetto agli altri Paesi europei.

Fringe benefit Aniasa: un danno per tutti



L'**Aniasa**, l'associazione che riunisce le società di noleggio e nuova mobilità operanti in Italia, ha diffuso una nota nella quale reagisce alla cancellazione dal decreto Milleproroghe degli **emendamenti** che prevedevano il rinvio dell'entrata in vigore della norma che cambia il criterio di tassazione delle **auto aziendali** concesse in uso promiscuo ai dipendenti, inserita nell'ultima Legge di Bilancio, e la salvaguardia per le vetture immatricolate fino al 31 dicembre. "Una scelta immotivata che finisce per danneggiare la mobilità delle nostre imprese (già penalizzate dal punto di vista fiscale rispetto ai competitor europei), l'industria automotive per la conseguente riduzione di nuove immatricolazioni, il rinnovo del parco circolante e l'Erario (che incasserà oltre 125 milioni in meno solo per quest'anno)", è il commento dell'organizzazione sulla scelta della commissione Affari Costituzionali del Senato di respingere o far ritirare gli emendamenti che intendevano rivedere l'impatto della stretta sulle auto aziendali in fringe benefit.

Un rischio in più. L'**Aniasa** sottolinea in particolare l'immotivato respingimento dell'emendamento che prevedeva una clausola di salvaguardia per le vetture immatricolate prima del 1° gennaio 2025, e di quello che proponeva un "saggio slittamento della norma al prossimo luglio". L'organizzazione evoca inoltre il rischio che la precedente regolamentazione, sostituita da quella entrata in vigore l'1 gennaio di quest'anno, non sia più applicabile alle auto assegnate e immatricolate fino al 31 dicembre 2024. Il motivo, come spiegato dal **nostro articolo** di giovedì 13 febbraio, è che l'intervento sul Tuir (Testo unico delle imposte sui redditi) senza prevedere una specifica clausola di salvaguardia del pregresso, possa nel 2025 far perdere alle vetture consegnate fino al 31 dicembre 2024 la determinazione forfettaria

del valore del fringe benefit basata sulle tabelle Aci. “Un passo indietro al regime analitico del 1997”, sostiene ancora il comunicato dell’Aniasa, e “un significativo aumento degli imponibili fiscali e, di conseguenza, della tassazione per questi soggetti, nonostante si tratti degli stessi veicoli già concessi in uso dall’azienda”. Per questo, sostiene l’associazione, il governo deve intervenire per mantenere invariata la disciplina fiscale per le assegnazioni effettuate prima del 2025, come si desume indirettamente dalla relazione tecnica alla Legge di Bilancio 2025. Alberto Viano, presidente dell’Aniasa, rivela infine che “gran parte delle aziende, già in questo primo scorcio dell’anno, segnalano come le società clienti stiano privilegiando la scelta di prolungare i contratti in essere anziché rinnovarli, per provare a sfuggire ai notevoli aumenti previsti dalla nuova norma”, a causa della mancata considerazione, da parte del governo, “per le buste paga di 1 milione di contribuenti, per la transizione ecologica del nostro parco circolante e per l’industria automotive, già in forte sofferenza”.

Auto aziendali: nuove aliquote, a rischio anche i vecchi contratti?



Auto aziendali e fringe benefit: le nuove aliquote del 2025 potrebbero influenzare anche le vetture assegnate e immatricolate fino al 2024

Piove sul bagnato sulle **auto aziendali in fringe benefit**: non solo il Governo ha respinto la proposta di posticipare di sei mesi o di un anno le nuove aliquote 2025, assai più penalizzanti per vetture con motore termico, che sono dunque già pienamente **vigenti**. Ma ha pure bocciato la cosiddetta '**clausola di salvaguardia**' che aveva lo scopo di mantenere la normativa precedente per le vetture immatricolate fino al 31 dicembre 2024. Col rischio, pertanto, di danneggiare anche i **vecchi contratti**.

FRINGE BENEFIT AUTO AZIENDALI: LE NUOVE ALIQUOTE 2025

Ricapitoliamo cosa è accaduto: le **auto aziendali** (ma anche motocicli, ciclomotori e autocaravan) concesse in uso promiscuo ai dipendenti, ossia quelle utilizzabili sia per esigenze di lavoro che per esigenze private, costituiscono una forma di remunerazione 'in natura' complementare alla retribuzione principale 'in denaro', e sono pertanto soggette alla **tassazione prevista per il fringe benefit**, che è appunto una retribuzione aggiuntiva in beni o servizi.

A decorrere dal **1° gennaio 2025** la tassazione delle auto aziendali in fringe benefit, che prima era legata alle **emissioni di CO2**, si basa solo ed esclusivamente sulla **tipologia di alimentazione**, privilegiando quelle più ecologiche. Questa modifica ha reso quindi più vantaggiosa l'immatricolazione di auto aziendali elettriche e plug-in hybrid e meno conveniente quella di vetture termiche e ibride fino a 160 g/km di CO2, comportando un automatico incremento delle ritenute nelle buste paga dei dipendenti che si vedranno assegnare un'auto termica nel 2025.

Alcuni tentativi di **posticipare** l'entrata in vigore delle nuove aliquote, mediante emendamenti al decreto Milleproroghe, non hanno avuto successo.

AUTO AZIENDALI IN FRINGE BENEFITI: TUTTI I RISCHI DELLA NUOVA TASSAZIONE

Con l'entrata in vigore della nuova normativa, prendendo in considerazione i veicoli aziendali più noleggiati, **ANIASA** (l'associazione che in Confindustria rappresenta la categoria dell'autonoleggio e della sharing mobility) stima un **aumento annuo** del valore imponibile del fringe benefit in media di **1.600 euro (+67%)**, con conseguente significativa maggiore tassazione in busta paga per i dipendenti. A essere più penalizzati saranno soprattutto i **dipendenti della classe media** che di norma sono i principali utilizzatori delle vetture diesel o benzina.

Sempre secondo **ANIASA**, la nuova tassazione rischia pure di comportare un'**ulteriore e significativa contrazione** delle immatricolazioni di autovetture a uso noleggio a lungo termine e di acquisti da parte di società, con **minori entrate** per l'Erario e gli Enti locali stimabili a circa **125 milioni di euro** nel 2025. *“Gran parte delle aziende già in questo primo scorcio dell'anno segnalano come le società clienti stiano privilegiando la scelta di **prolungare i contratti in essere** anziché rinnovarli, per provare a sfuggire ai notevoli aumenti previsti dalla nuova norma”*, dicono dall'associazione.

Insomma, le **nuove aliquote** delle auto aziendali in fringe benefit rischiano di **danneggiare** le buste paga di 1 milione di contribuenti (che subiranno una contrazione), la transizione ecologica del nostro parco circolante (minori nuove auto in circolazione) e l'industria automotive, già in forte sofferenza.

NUOVE REGOLE AUTO AZIENDALI: CONSEGUENZE ANCHE SUI CONTRATTI FINO AL 2024?

Ma non è tutto. **ANIASA** lamenta infatti il mancato accoglimento della proposta che prevedeva di fatto una 'salvaguardia' per le vetture immatricolate fino al **31 dicembre 2024**. C'è infatti il rischio che la precedente regolamentazione, sostituita da quella entrata in vigore il 1° gennaio di quest'anno, **non sia più applicabile alle auto aziendali assegnate e immatricolate fino all'anno scorso**. Questo perché si è intervenuti sul TUIR (Testo unico delle imposte sui redditi) senza prevedere una specifica clausola di salvaguardia del pregresso. In concreto, le vetture consegnate fino al 31 dicembre 2024 non potrebbero più beneficiare nel 2025 della **determinazione forfettaria del valore del fringe benefit** basata sulle tabelle ACI, riportando le lancette del tempo all'ormai preistorico sistema del rimborso chilometrico

superato nel 1997.

Ciò comporterebbe, in molti casi, un significativo **aumento degli imponibili fiscali** e, di conseguenza, della **tassazione** per questi soggetti, nonostante si tratti degli stessi veicoli già concessi in uso dall'azienda. In realtà la relazione tecnica alla Legge di Bilancio 2025 lascia desumere, seppur indirettamente, che la disciplina fiscale per le assegnazioni effettuate prima del 1° gennaio 2025 debba restare **invariata**. Ma senza una conferma esplicita da parte del legislatore, che viene sollecitata con urgenza, non possono esserci certezze.

DL Milleproroghe: confermata la stretta sull'auto aziendale

Home » DL Milleproroghe: confermata la stretta sull'auto aziendale



La reazione di **ANIASA** alla stretta fiscale

“Una scelta immotivata che finisce per danneggiare la mobilità delle nostre imprese, l'industria automotive e l'Erario.”

Queste le parole di **ANIASA**, l'Associazione che rappresenta il settore dei servizi di mobilità all'interno di Confindustria, in risposta alla decisione della Commissione Affari Costituzionali del Senato di respingere gli emendamenti che avrebbero mitigato l'impatto della nuova normativa sulle auto aziendali.

La stretta, introdotta con l'ultima Legge di Bilancio, prevede un cambiamento significativo nella tassazione dei fringe benefit legati alle auto aziendali, con conseguenze che, secondo **ANIASA**, rischiano di penalizzare non solo le aziende ma anche i dipendenti e l'intero settore automotive.



Alberto Viano, Presidente di **ANIASA**

Le conseguenze per le auto immatricolate prima del 2025

Uno dei punti più critici sollevati da **ANIASA** riguarda il trattamento delle auto immatricolate prima del 1° gennaio 2025.

“È stato immotivatamente respinto l’emendamento che avrebbe garantito una salvaguardia per queste vetture,” ha dichiarato **Alberto Viano**, Presidente di **ANIASA**.

Senza una clausola di salvaguardia, le auto consegnate entro il 31 dicembre 2024 non potranno più beneficiare della determinazione forfettaria del valore del fringe benefit basata sulle tabelle Aci.

Questo comporterà un aumento degli imponibili fiscali e, di conseguenza, una maggiore tassazione per i dipendenti che utilizzano auto aziendali.

L’impatto sulle buste paga e sulla classe media

Con l’entrata in vigore della nuova normativa, **ANIASA** stima un aumento annuo del valore imponibile del benefit auto in media di 1.600 €, con un incremento del 67%. *“I dipendenti della classe media saranno i più penalizzati,”* ha sottolineato Viano.

Questi lavoratori, che spesso utilizzano auto aziendali diesel o benzina, vedranno una significativa riduzione del loro potere d’acquisto a causa della maggiore tassazione.

Inoltre, molte aziende stanno già optando per prolungare i contratti esistenti piuttosto che rinnovarli, cercando di evitare gli aumenti previsti dalla nuova norma.



Le ripercussioni sull'industria automotive e sull'Erario

La stretta fiscale avrà anche un impatto negativo sull'industria automotive e sulle entrate dell'Erario.

“Nel 2025, ci aspettiamo una significativa contrazione delle immatricolazioni di autovetture a uso noleggio a lungo termine e di acquisti da parte di società,” ha affermato Viano.

ANIASA stima che le minori entrate per l'Erario e gli Enti Locali potrebbero ammontare a 125 milioni di euro nel 2025.

Questo scenario rischia di aggravare ulteriormente le difficoltà di un settore già in forte sofferenza, con ripercussioni negative anche sulla transizione ecologica del parco circolante italiano.



La necessità di un intervento legislativo coordinato

“Serve oggi più che mai un coordinato intervento legislativo sulla fiscalità dell'auto aziendale,” ha concluso Viano. **ANIASA** chiede al Governo di rivedere la normativa, mantenendo invariata la disciplina fiscale per le assegnazioni effettuate prima del 1° gennaio 2025.

Senza un intervento tempestivo, si rischia di tornare a un sistema obsoleto e poco trasparente come quello del rimborso chilometrico.

La speranza è che il legislatore possa intervenire rapidamente per evitare ulteriori danni alle imprese, ai dipendenti e all'industria automotive italiana.

Aniasa, DL Milleproroghe: stretta sull'auto aziendale

Il DL Milleproroghe ha confermato la stretta sull'auto aziendale. **ANIASA**: “scelta immotivata, che penalizza la mobilità delle aziende italiane, l'industria automotive e porterà minori entrate per l'Erario”



“Una scelta immotivata che finisce per danneggiare la mobilità delle nostre imprese (già penalizzate dal punto di vista fiscale rispetto ai competitor europei), l'industria automotive per la conseguente riduzione di nuove immatricolazioni, il rinnovo del parco circolante e l'Erario (che incasserà oltre 125 milioni in meno solo per quest'anno)”.

È questo il commento di **ANIASA**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, alla scelta della Commissione Affari Costituzionali del Senato di respingere e far ritirare gli emendamenti che intendevano rivedere l'impatto della stretta sulle auto aziendali in fringe benefit prevista nell'ultima Legge di Bilancio.

L'Associazione segnala come sia stato, in particolare, immotivatamente respinto anche l'emendamento che prevedeva di fatto una “salvaguardia” per le vetture immatricolate prima del 1° gennaio 2025, oltre a quello che proponeva un saggio slittamento della norma al prossimo luglio.

C'è infatti il rischio che la precedente regolamentazione, sostituita da quella entrata in vigore

il 1° gennaio di quest'anno, non sia più applicabile alle auto assegnate e immatricolate fino al 31 dicembre 2024. Ciò in quanto si è intervenuti sul Tuir (Testo unico delle imposte sui redditi) senza prevedere una specifica clausola di salvaguardia del pregresso. In concreto, le vetture consegnate fino al 31 dicembre 2024 non potrebbero più beneficiare nel 2025 della determinazione forfettaria del valore del fringe benefit basata sulle tabelle Aci. Un passo indietro al regime analitico del 1997!

Ciò comporterebbe, in molti casi, un significativo aumento degli imponibili fiscali e, di conseguenza, della tassazione per questi soggetti, nonostante si tratti degli stessi veicoli già concessi in uso dall'azienda.

Il Governo non può non raccordare la normativa in materia, mantenendo quindi invariata la disciplina fiscale per le assegnazioni effettuate prima del 1° gennaio 2025, come si desume indirettamente dalla relazione tecnica alla Legge di Bilancio 2025. Serve, subito, una conferma esplicita da parte del legislatore, evitando quelle incertezze che porterebbero al **ritorno al vetusto ed oscuro sistema del rimborso chilometrico**.

Con l'entrata in vigore della norma, prendendo in considerazione i veicoli aziendali più noleggiati, **ANIASA** stima un aumento annuo del valore imponibile del benefit auto in media di **1.600 € (+67%)**, con conseguente significativa maggiore tassazione in busta paga per il dipendente.

A essere più penalizzati saranno soprattutto i dipendenti della classe media che di norma sono i principali utilizzatori delle vetture diesel o benzina.

“Confidiamo in un rapido intervento del Governo che possa rivedere una norma che nel 2025 comporterà un'ulteriore e significativa contrazione delle immatricolazioni di autovetture a uso noleggio a lungo termine e di acquisti da parte di società, con stimabili minori entrate per l'Erario e gli Enti Locali pari a 125 milioni di euro nel 2025.

Gran parte delle aziende già in questo primo scorcio dell'anno segnalano come le società clienti stiano privilegiando la scelta di prolungare i contratti in essere anziché rinnovarli, per provare a sfuggire ai notevoli aumenti previsti dalla nuova norma”, commenta Alberto Viano – Presidente ANIASA

“Tutto questo in evidente assenza di considerazione da parte del Governo per le buste paga di 1 milione di contribuenti (che subiranno una contrazione), per la transizione ecologica del nostro parco circolante (minori nuove auto in circolazione) e per l'industria automotive, già in forte sofferenza. Serve oggi più che mai un coordinato intervento legislativo sulla fiscalità dell'auto aziendale, da anni sollecitato invano all'attenzione del MEF, conclude Viano.

DL Milleproroghe: confermata la stretta sull'auto aziendale. **Aniasa**: "scelta immotivata che porterà minori entrate per l'Erario"



La tanto temuta stretta fiscale sulle auto aziendali in fringe benefit non sarà rinviata. Il dibattito in Commissione Affari Costituzionali del Senato ha infatti escluso gli emendamenti che intendevano rivedere l'impatto della stretta sulle auto aziendali in fringe benefit prevista nell'ultima Legge di Bilancio. Si conferma quindi l'impianto della norma che aumenta il prelievo in busta paga dei dipendenti che hanno una vettura aziendale diesel o benzina.

ANIASA, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità che aveva già a dicembre scorso espresso malumore per la misura, segnala ora come sia stato, in particolare, immotivatamente respinto anche l'emendamento che prevedeva di fatto una "salvaguardia" per le vetture immatricolate prima del 1° gennaio 2025, oltre a quello che proponeva un saggio slittamento della norma al prossimo luglio.

L'Associazione evidenzia come ci sia ora il rischio che la precedente regolamentazione, sostituita da quella entrata in vigore il 1° gennaio di quest'anno, non sia più applicabile alle auto assegnate e immatricolate fino al 31 dicembre 2024. Ciò in quanto si è intervenuti sul Tuir (Testo unico delle imposte sui redditi) senza prevedere una specifica clausola di salvaguardia del pregresso. In concreto, le vetture consegnate fino al 31 dicembre 2024 non potrebbero più beneficiare nel 2025 della determinazione forfettaria del valore del fringe benefit basata sulle tabelle Aci.

Ciò comporterebbe, in molti casi, un significativo aumento degli imponibili fiscali e, di conseguenza, della tassazione per questi soggetti, nonostante si tratti degli stessi veicoli già concessi in uso dall'azienda. "Confidiamo in un rapido intervento del Governo che possa rivedere una norma che nel 2025 comporterà un'ulteriore e significativa contrazione delle immatricolazioni di autovetture a uso noleggio a lungo termine e di acquisti da parte di società, con stimabili minori entrate per l'Erario e gli Enti Locali pari a 125 milioni di euro nel 2025.

Gran parte delle aziende già in questo primo scorcio dell'anno segnalano come le società clienti stiano privilegiando la scelta di prolungare i contratti in essere anziché rinnovarli, per provare a sfuggire ai notevoli aumenti previsti dalla nuova norma", ha commentato Alberto Viano - Presidente **ANIASA**

"Tutto questo in evidente assenza di considerazione da parte del Governo per le buste paga di 1 milione di contribuenti (che subiranno una contrazione), per la transizione ecologica del nostro parco circolante (minori nuove auto in circolazione) e per l'industria automotive, già in forte sofferenza. Serve oggi più che mai un coordinato intervento legislativo sulla fiscalità dell'auto aziendale, da anni sollecitato invano all'attenzione del MEF", conclude Viano.

L'appello dell'Associazione è chiaro: il Governo non può non raccordare la normativa in materia, mantenendo quindi invariata la disciplina fiscale per le assegnazioni effettuate prima del 1° gennaio 2025, come si desume indirettamente dalla relazione tecnica alla Legge di Bilancio 2025.

Con l'entrata in vigore della norma, prendendo in considerazione i veicoli aziendali più noleggiati, **ANIASA** stima un aumento annuo del valore imponibile del benefit auto in media di 1.600 € (+67%), con conseguente significativa maggiore tassazione in busta paga per il dipendente.

A essere più penalizzati saranno soprattutto i dipendenti della classe media che di norma sono i principali utilizzatori delle vetture diesel o benzina.

DL Milleproroghe: confermata la stretta sull'auto aziendale. **Aniasa**: "scelta immotivata che porterà minori entrate per l'Erario"



La tanto temuta stretta fiscale sulle auto aziendali in fringe benefit non sarà rinviata. Il dibattito in Commissione Affari Costituzionali del Senato ha infatti escluso gli emendamenti che intendevano rivedere l'impatto della stretta sulle auto aziendali in fringe benefit prevista nell'ultima Legge di Bilancio. Si conferma quindi l'impianto della norma che aumenta il prelievo in busta paga dei dipendenti che hanno una vettura aziendale diesel o benzina.

ANIASA, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità che aveva già a dicembre scorso espresso malumore per la misura, segnala ora come sia stato, in particolare, immotivatamente respinto anche l'emendamento che prevedeva di fatto una "salvaguardia" per le vetture immatricolate prima del 1° gennaio 2025, oltre a quello che proponeva un saggio slittamento della norma al prossimo luglio.

L'Associazione evidenzia come ci sia ora il rischio che la precedente regolamentazione, sostituita da quella entrata in vigore il 1° gennaio di quest'anno, non sia più applicabile alle auto assegnate e immatricolate fino al 31 dicembre 2024. Ciò in quanto si è intervenuti sul Tuir (Testo unico delle imposte sui redditi) senza prevedere una specifica clausola di salvaguardia del pregresso. In concreto, le vetture consegnate fino al 31 dicembre 2024 non potrebbero più beneficiare nel 2025 della determinazione forfettaria del valore del fringe benefit basata sulle tabelle Aci.

Ciò comporterebbe, in molti casi, un significativo aumento degli imponibili fiscali e, di conseguenza, della tassazione per questi soggetti, nonostante si tratti degli stessi veicoli già concessi in uso dall'azienda. "Confidiamo in un rapido intervento del Governo che possa rivedere una norma che nel 2025 comporterà un'ulteriore e significativa contrazione delle immatricolazioni di autovetture a uso noleggio a lungo termine e di acquisti da parte di società, con stimabili minori entrate per l'Erario e gli Enti Locali pari a 125 milioni di euro nel 2025.

Gran parte delle aziende già in questo primo scorcio dell'anno segnalano come le società clienti stiano privilegiando la scelta di prolungare i contratti in essere anziché rinnovarli, per provare a sfuggire ai notevoli aumenti previsti dalla nuova norma", ha commentato Alberto Viano - Presidente **ANIASA**

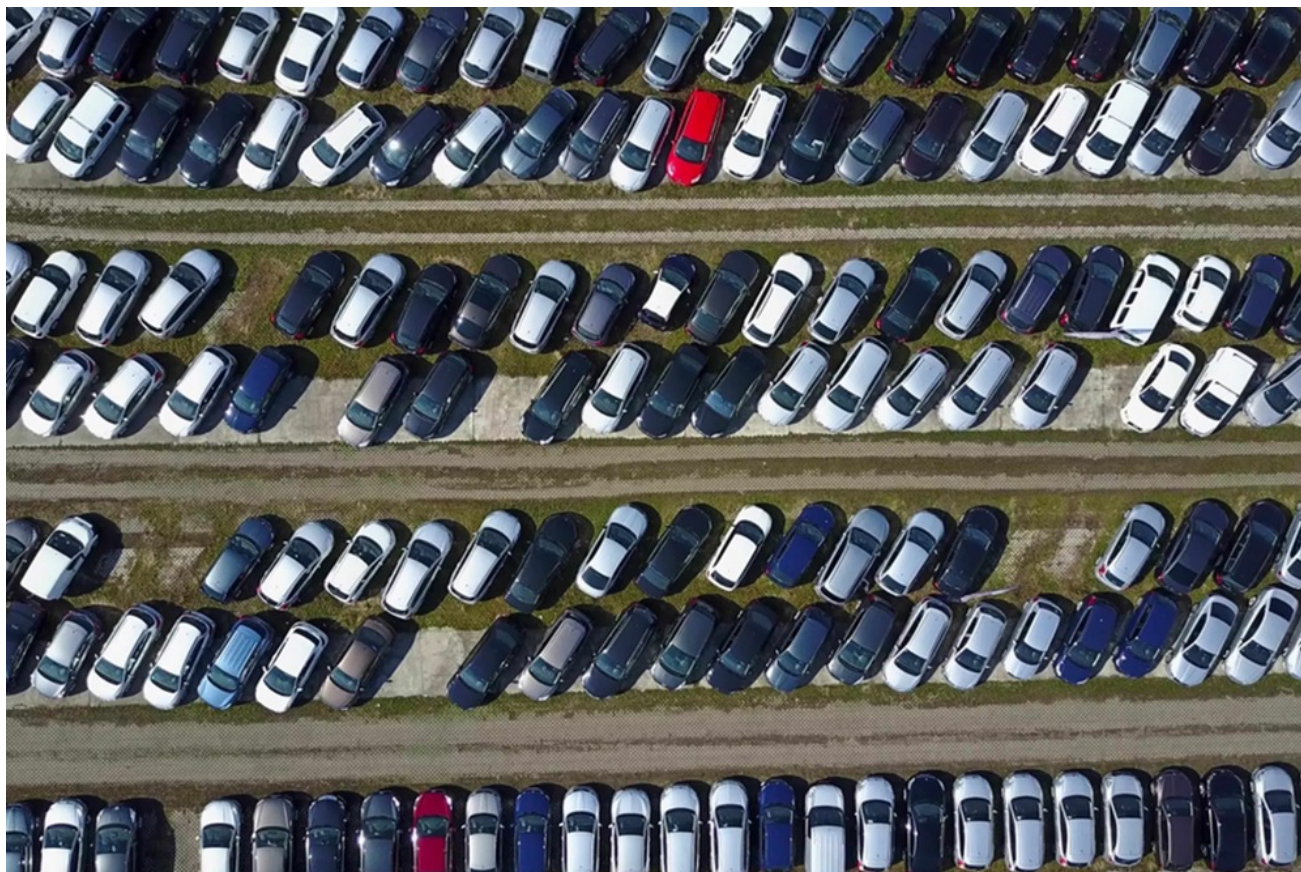
"Tutto questo in evidente assenza di considerazione da parte del Governo per le buste paga di 1 milione di contribuenti (che subiranno una contrazione), per la transizione ecologica del nostro parco circolante (minori nuove auto in circolazione) e per l'industria automotive, già in forte sofferenza. Serve oggi più che mai un coordinato intervento legislativo sulla fiscalità dell'auto aziendale, da anni sollecitato invano all'attenzione del MEF", conclude Viano.

L'appello dell'Associazione è chiaro: il Governo non può non raccordare la normativa in materia, mantenendo quindi invariata la disciplina fiscale per le assegnazioni effettuate prima del 1° gennaio 2025, come si desume indirettamente dalla relazione tecnica alla Legge di Bilancio 2025.

Con l'entrata in vigore della norma, prendendo in considerazione i veicoli aziendali più noleggiati, **ANIASA** stima un aumento annuo del valore imponibile del benefit auto in media di 1.600 € (+67%), con conseguente significativa maggiore tassazione in busta paga per il dipendente.

A essere più penalizzati saranno soprattutto i dipendenti della classe media che di norma sono i principali utilizzatori delle vetture diesel o benzina.

ANIASA contro la stretta sull'auto aziendale del DL Milleproroghe: “Penalizzata l'industria automotive e non solo”



L'Associazione: respinto anche l'emendamento che prevedeva una “salvaguardia” per le vetture immatricolate prima del 1° gennaio 2025

ANIASA, Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, ha espresso la sua opinione in merito alla scelta della Commissione Affari Costituzionali del Senato di respingere e far ritirare gli emendamenti che intendevano rivedere l'impatto della stretta sulle auto aziendali in fringe benefit prevista nell'ultima Legge di Bilancio.

“Una scelta immotivata che finisce per danneggiare la mobilità delle nostre imprese (già penalizzate dal punto di vista fiscale rispetto ai competitor europei), l'industria automotive per la conseguente riduzione di nuove immatricolazioni, il rinnovo del parco circolante e l'Erario (che incasserà oltre 125 milioni in meno solo per quest'anno)”.

L'Associazione segnala come sia stato, in particolare, immotivatamente respinto anche l'emendamento che prevedeva di fatto una “salvaguardia” per le vetture immatricolate prima del 1° gennaio 2025, oltre a quello che proponeva un saggio slittamento della norma al

prossimo luglio.

Il rischio concreto di un aumento della tassazione

Per **ANIASA** c'è il rischio che la precedente regolamentazione, sostituita da quella entrata in vigore il 1° gennaio di quest'anno, non sia più applicabile alle auto assegnate e immatricolate fino al 31 dicembre 2024. Ciò in quanto si è intervenuti sul Tuir (Testo unico delle imposte sui redditi) senza prevedere una specifica clausola di salvaguardia del pregresso.

In concreto, le vetture consegnate fino al 31 dicembre 2024 non potrebbero più beneficiare nel 2025 della determinazione forfettaria del valore del fringe benefit basata sulle tabelle Aci. Un passo indietro al regime analitico del 1997. Ciò comporterebbe, in molti casi, un significativo aumento degli imponibili fiscali e, di conseguenza, della tassazione per questi soggetti, nonostante si tratti degli stessi veicoli già concessi in uso dall'azienda.

I dipendenti della classe media quelli più penalizzati

Il Governo non può non raccordare la normativa in materia, mantenendo quindi invariata la disciplina fiscale per le assegnazioni effettuate prima del 1° gennaio 2025, come si desume indirettamente dalla relazione tecnica alla Legge di Bilancio 2025. Serve, subito, una conferma esplicita da parte del legislatore, evitando quelle incertezze che porterebbero al ritorno al vetusto ed oscuro sistema del rimborso chilometrico.

Con l'entrata in vigore della norma, prendendo in considerazione i veicoli aziendali più noleggiati, **ANIASA stima un aumento annuo del valore imponibile del benefit auto in media di 1.600 € (+67%)**, con conseguente significativa maggiore tassazione in busta paga per il dipendente. A essere più penalizzati saranno soprattutto i dipendenti della classe media che di norma sono i principali utilizzatori delle vetture diesel o benzina.

Le dichiarazioni del Presidente **ANIASA**, Alberto Viano

*“Confidiamo in un rapido intervento del Governo che possa rivedere una norma che nel 2025 comporterà un'ulteriore e significativa contrazione delle immatricolazioni di autovetture a uso noleggio a lungo termine e di acquisti da parte di società, con stimabili minori entrate per l'Erario e gli Enti Locali pari a 125 milioni di euro nel 2025. Gran parte delle aziende già in questo primo scorcio dell'anno segnalano come le società clienti stiano privilegiando la scelta di prolungare i contratti in essere anziché rinnovarli, per provare a sfuggire ai notevoli aumenti previsti dalla nuova norma”, commenta Alberto Viano – Presidente **ANIASA**.*

“Tutto questo in evidente assenza di considerazione da parte del Governo per le buste paga di 1 milione di contribuenti (che subiranno una contrazione), per la transizione ecologica del nostro parco circolante (minori nuove auto in circolazione) e per l'industria automotive, già in forte sofferenza. Serve oggi più che mai un coordinato intervento legislativo sulla fiscalità dell'auto aziendale, da anni sollecitato invano all'attenzione del MEF”, conclude Viano.

DI milleproroghe: Aniasa, conferma stretta su auto aziendali scelta immotivata

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 17 feb - La conferma della stretta sulle auto aziendali è «una scelta immotivata che finisce per la mobilità delle nostre imprese - già penalizzate dal punto di vista fiscale rispetto ai competitor europei -, l'industria automotive per la conseguente riduzione di nuove immatricolazioni, il rinnovo del parco circolante e l'Erario, che incasserà oltre 125 milioni in meno solo per quest'anno». È quanto sostiene Aniasa, l'associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, in merito alla scelta della Commissione Affari Costituzionali del Senato di respingere e far ritirare gli emendamenti che intendevano rivedere l'impatto della stretta sulle auto aziendali in fringe benefit prevista nell'ultima Legge di Bilancio. L'associazione segnala come sia stato, in particolare, immotivatamente respinto anche l'emendamento che prevedeva di fatto una "salvaguardia" per le vetture immatricolate prima del primo gennaio 2025, oltre a quello che proponeva un saggio slittamento della norma al prossimo luglio. Con l'entrata in vigore della norma, prendendo in considerazione i veicoli aziendali più noleggiati, Aniasa stima un aumento annuo del valore imponibile del benefit auto in media di 1.600 euro (+67%), con conseguente significativa maggiore tassazione in busta paga per il dipendente.

«Confidiamo in un rapido intervento del Governo che possa rivedere la norma», ha dichiarato Alberto Viano, presidente Aniasa, sottolineando che questo è «in evidente assenza di considerazione da parte del Governo per le buste paga di 1 milione di contribuenti (che subiranno una contrazione), per la transizione ecologica del nostro parco circolante (minori nuove auto in circolazione) e per l'industria automotive, già in forte sofferenza. Serve oggi più che mai un coordinato intervento legislativo sulla fiscalità dell'auto aziendale, da anni sollecitato invano all'attenzione del Mef».

Com-Fla- (RADIOCOR) 17-02-25 09:49:19

DL MILLEPROROGHE: ANIASA, PENALIZZATA MOBILITA' AZIENDE ITALIANE MINORI ENTRATE PER L'ERARIO =

Roma, 17 feb. (**Adnkronos/Labitalia**) - "Una scelta immotivata che finisce per danneggiare la mobilità delle nostre imprese (già penalizzate dal punto di vista fiscale rispetto ai competitor europei), l'industria automotive per la conseguente riduzione di nuove immatricolazioni, il rinnovo del parco circolante e l'Erario (che incasserà oltre 125 milioni in meno solo per quest'anno)". E' questo il commento di Aniasa, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, alla scelta della commissione Affari Costituzionali del Senato di respingere e far ritirare gli emendamenti che intendevano rivedere l'impatto della stretta sulle auto aziendali in fringe benefit prevista nell'ultima Legge di Bilancio.

L'Associazione segnala come sia stato, in particolare, immotivatamente respinto anche l'emendamento che prevedeva di fatto una 'salvaguardia' per le vetture immatricolate prima del 1° gennaio 2025, oltre a quello che proponeva un saggio slittamento della norma al prossimo luglio. C'è infatti il rischio che la precedente regolamentazione, sostituita da quella entrata in vigore il 1° gennaio di quest'anno, non sia più applicabile alle auto assegnate e immatricolate fino al 31 dicembre 2024. Ciò in quanto si è intervenuti sul Tuir (Testo unico delle imposte sui redditi) senza prevedere una specifica clausola di salvaguardia del pregresso. In concreto, le vetture consegnate fino al 31 dicembre 2024 non potrebbero più beneficiare nel 2025 della determinazione forfettaria del valore del fringe benefit basata sulle

tabelle Aci. Un passo indietro al regime analitico del 1997. (segue)
(Dks/Labitalia)
ISSN 2465 - 1222
17-FEB-25 13:47

DL MILLEPROROGHE: ANIASA, PENALIZZATA MOBILITA' AZIENDE ITALIANE MINORI ENTRATE PER L'ERARIO (2) =

(Adnkronos/Labitalia) - Ciò comporterebbe, in molti casi, un significativo aumento degli imponibili fiscali e, di conseguenza, della tassazione per questi soggetti, nonostante si tratti degli stessi veicoli già concessi in uso dall'azienda. Il Governo non può non ricordare la normativa in materia, mantenendo quindi invariata la disciplina fiscale per le assegnazioni effettuate prima del 1° gennaio 2025, come si desume indirettamente dalla relazione tecnica alla Legge di Bilancio 2025. Serve, subito, una conferma esplicita da parte del legislatore, evitando quelle incertezze che porterebbero al ritorno al vetusto ed oscuro sistema del rimborso chilometrico. Con l'entrata in vigore della norma, prendendo in considerazione i veicoli aziendali più noleggiati, Aniasa stima un aumento annuo del valore imponibile del benefit auto in media di 1.600 euro (+67%), con conseguente significativa maggiore tassazione in busta paga per il dipendente. A essere più penalizzati saranno soprattutto i dipendenti della classe media che di norma sono i principali utilizzatori delle vetture diesel o benzina.

"Confidiamo in un rapido intervento del Governo che possa rivedere una norma che nel 2025 comporterà un'ulteriore e significativa contrazione delle immatricolazioni di autovetture a uso noleggio a lungo termine e di acquisti da parte di società, con stimabili minori entrate per l'Erario e gli Enti Locali pari a 125 milioni di euro nel 2025. Gran parte delle aziende già in questo primo scorcio dell'anno segnalano come le società clienti stiano privilegiando la scelta di prolungare i contratti in essere anziché rinnovarli, per provare a sfuggire ai notevoli aumenti previsti dalla nuova norma", commenta Alberto Viano, presidente Aniasa.

"Tutto questo - spiega - in evidente assenza di considerazione da parte del Governo per le buste paga di 1 milione di contribuenti (che subiranno una contrazione), per la transizione ecologica del nostro parco circolante (minori nuove auto in circolazione) e per l'industria automotive, già in forte sofferenza. Serve oggi più che mai un coordinato intervento legislativo sulla fiscalità dell'auto aziendale, da anni sollecitato invano all'attenzione del Mef".

(Dks/Labitalia)
ISSN 2465 - 1222
17-FEB-25 13:47

Milleproroghe, Aniasa: stretta su auto aziendali penalizza settore Milleproroghe, Aniasa: stretta su auto aziendali penalizza settore Scelta immotivata, aumento medio imponibile di 1.600 euro (+67%)

Milano, 17 feb. (askanews) - "Una scelta immotivata che finisce per danneggiare la mobilità delle nostre imprese (già penalizzate dal punto di vista fiscale rispetto ai competitor europei), l'industria automotive per la conseguente riduzione di nuove immatricolazioni, il rinnovo del parco circolante e l'Erario (che incasserà oltre 125 milioni in meno solo per quest'anno)". È questo il commento di Aniasa, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, alla scelta della Commissione Affari Costituzionali del Senato di respingere e far ritirare gli emendamenti che intendevano rivedere l'impatto della stretta sulle auto aziendali in fringe benefit prevista nell'ultima Legge di Bilancio. L'Associazione segnala come sia stato, in particolare, immotivatamente respinto anche l'emendamento che prevedeva di fatto una salvaguardia per le vetture immatricolate prima del 1° gennaio 2025, oltre a quello che proponeva un saggio slittamento della norma al prossimo luglio. C'è infatti il rischio che la precedente regolamentazione, sostituita da quella entrata in vigore il 1° gennaio di quest'anno, non sia più applicabile alle auto assegnate e immatricolate fino al 31 dicembre 2024. Ciò in quanto si è intervenuti sul Tuir (Testo unico delle imposte sui redditi) senza prevedere una specifica clausola di salvaguardia del progresso. Ciò comporterebbe, in molti casi, un significativo aumento degli imponibili fiscali e, di conseguenza, della tassazione per questi soggetti, nonostante si tratti degli stessi veicoli già concessi in uso dall'azienda. Il Governo non può non riaccordare la normativa in materia, mantenendo quindi invariata la disciplina fiscale per le assegnazioni effettuate prima del 1° gennaio 2025, come si desume indirettamente dalla relazione tecnica alla Legge di Bilancio 2025. Serve, subito, una conferma esplicita da parte del legislatore, evitando quelle incertezze che porterebbero al ritorno al vetusto ed oscuro sistema del rimborso chilometrico. Con l'entrata in vigore della norma, prendendo in considerazione i veicoli aziendali più noleggiati, Aniasa stima un aumento annuo del valore imponibile del benefit auto in media di 1.600 (+67%), con conseguente significativa maggiore tassazione in busta paga per il dipendente. A essere più penalizzati saranno soprattutto i dipendenti della classe media che di norma sono i principali utilizzatori delle vetture diesel o benzina. "Confidiamo in un rapido intervento del Governo che possa rivedere una norma che nel 2025 comporterà un'ulteriore e significativa contrazione delle immatricolazioni di autovetture a uso noleggio a lungo termine e di acquisti da parte di società, con stimabili minori entrate per l'Erario e gli Enti Locali pari a 125 milioni di euro nel 2025. Gran parte delle aziende già in questo primo scorcio dell'anno segnalano come le società clienti stiano privilegiando la scelta di prolungare i contratti in essere anziché rinnovarli, per provare a sfuggire ai notevoli aumenti previsti dalla nuova norma". commenta Alberto Viano, presidente Aniasa.

DL Milleproroghe: confermata la stretta sull'auto aziendale

Roma, 17 - La Commissione Affari Costituzionali del Senato ha respinto e chiesto il ritiro degli emendamenti che intendevano rivedere l'impatto della stretta sulle auto aziendali in fringe benefit prevista nell'ultima Legge di Bilancio. Sono stati così cancellati dal Decreto gli emendamenti che prevedevano il rinvio dell'entrata in vigore della norma prevista nell'ultima Legge di Bilancio e la salvaguardia per le vetture immatricolate fino al 31 dicembre. «Una scelta immotivata che finisce per danneggiare la mobilità delle nostre imprese, già penalizzate dal punto di vista fiscale rispetto ai competitor europei, l'industria automotive per la conseguente riduzione di nuove immatricolazioni, il rinnovo del parco circolante e l'Erario, che incasserà oltre 125 milioni in meno solo per quest'anno».

È il commento di Aniasa, l'associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, che segnala come sia stato, in particolare, immotivatamente respinto anche l'emendamento che prevedeva di fatto una "salvaguardia" per le vetture immatricolate prima del 1° gennaio 2025, oltre a quello che proponeva uno slittamento della norma al prossimo luglio. Con l'entrata in vigore della norma, prendendo in considerazione i veicoli aziendali più noleggiati, Aniasa stima un aumento annuo del valore imponibile del benefit auto in media di 1.600 euro (+67%), con conseguente significativa maggiore tassazione in busta paga per il dipendente. A essere più penalizzati saranno soprattutto i dipendenti della classe media che di norma sono i principali utilizzatori delle vetture Diesel o benzina. (436939)

ANIASA

■ L'associazione critica il decreto Milleproroghe e definisce «immotivata» la stretta sulle auto aziendali.



La conversione del Milleproroghe pareva una chance per mitigare i riflessi delle nuove regole

Auto aziendali senza modifiche

Rinvio sfumato. Per i dubbi soluzione in via interpretativa

DI FRANCESCO LEONE

I dubbi sul fringe benefit per le autovetture assegnate ad uso promiscuo ai dipendenti dovranno essere risolti in via interpretativa, in parte riutilizzando i chiarimenti forniti con la ris. 46/2020. Sfumata anche l'ipotesi del rinvio, restano gli effetti "indesiderati" della nuova disciplina. La conversione in legge del decreto Milleproroghe (d.l. n. 202/2024) sembrava un'opportunità per mitigare gli effetti delle nuove regole previste dall'art. 1, commi 48-49, della legge di bilancio (l. n. 207/2024), che colpiscono le auto tradizionali e favoriscono le auto ecologiche. Modificano la disciplina della tassazione dei redditi da lavoro dipendente con riferimento all'assegnazione in uso promiscuo di autoveicoli, per i contratti stipulati a partire dal 1° gennaio 2025, concorrerà alla formazione del reddito un importo pari al 50% di una percorrenza convenzionale di 15.000 chilometri. Questa percentuale, più gravosa rispetto a quella precedentemente applicata, è ridotta al 10% per i veicoli a trazione esclusivamente elettrica e al 20% per i veicoli ibridi plug-in.

Fin dall'inizio, le nuove disposizioni introdotte dalla legge di bilancio 2025 si sono rivelate poco gradite. I dipendenti temono un aumento della tassazione e dei contributi per le assegnazioni di veicoli che non siano ecologici (elettrici e ibridi plug-in). Le aziende, da parte loro, sono preoccupate per i costi aggiuntivi che potrebbero dover

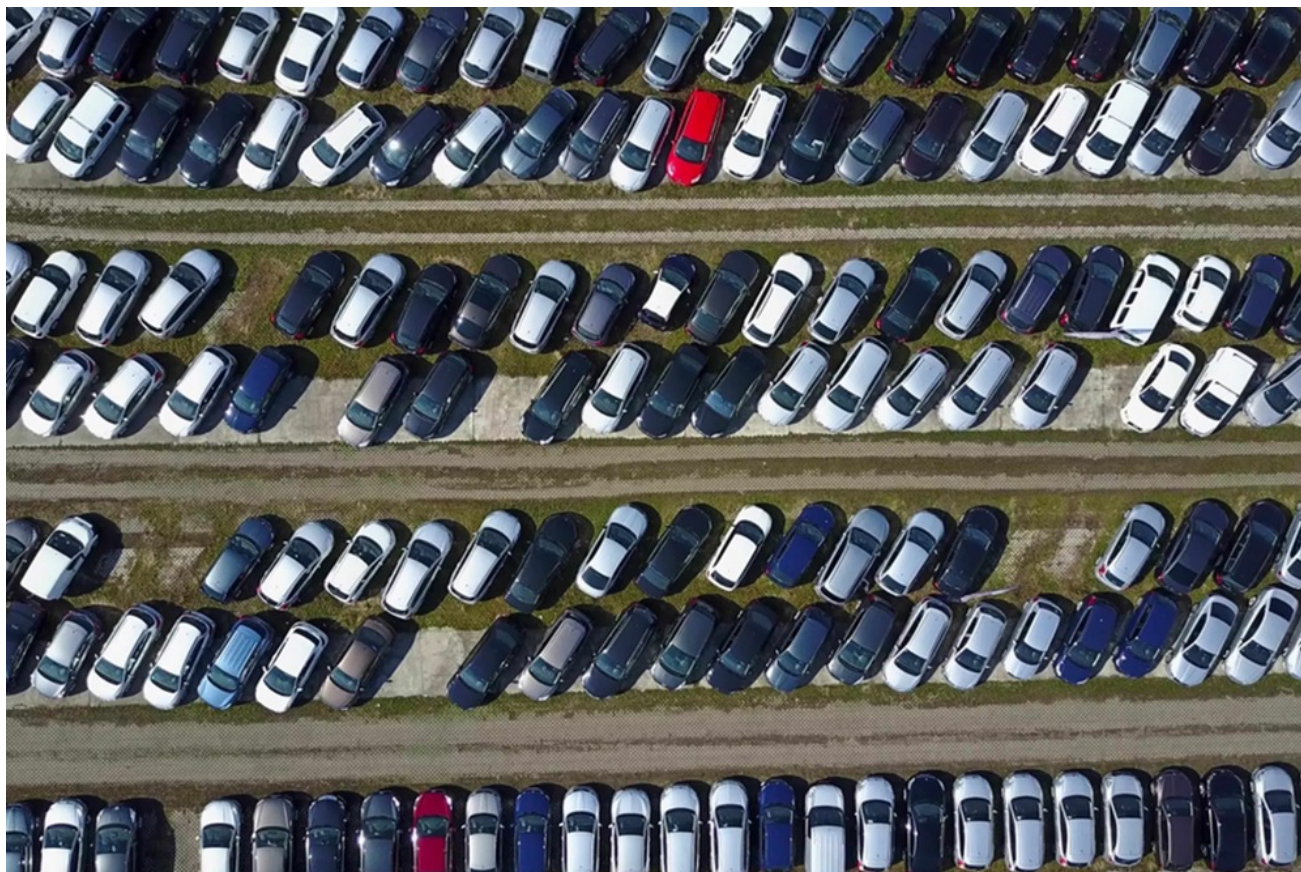
affrontare se decidessero di allinearsi alla politica ecologica del governo, dato che il rinnovamento del parco auto aziendale risulta oneroso, soprattutto se indirizzato verso auto elettriche che, ad oggi, hanno un prezzo più elevato rispetto a quelle tradizionali. In caso di mancato adeguamento, l'aumento della tassazione e dei contributi sul fringe benefit potrebbe portare i dipendenti a richiedere misure retributive compensative.

Durante la discussione in Commissione Affari Costituzionali del Senato, sono stati respinti o ritirati vari emendamenti volti a rivedere l'impatto delle nuove regole sulle auto aziendali. Questa situazione ha suscitato una forte reazione da parte dell'ANIA-SA, l'Associazione che rappresenta il settore dei servizi di mobilità all'interno di Confindustria, la quale ha definito la decisione della Commissione come "immotivata" e "dannosa per la mobilità delle aziende italiane, per l'industria automotiva e per le entrate fiscali" (comunicato stampa del 17 febbraio).

Due emendamenti identici - n. 3.63 e n. 3.64, presentati rispettivamente dalla maggioranza e dalla minoranza parlamentare - miravano principalmente a posticipare l'entrata in vigore delle nuove regole dal 1° gennaio 2025 al 1° luglio 2025. L'ipotesi dello slittamento era già stata avanzata subito dopo l'approvazione della legge di bilancio, quando era emersa la necessità di garantire alle imprese un adeguato periodo di tempo per rivedere le proprie

politiche aziendali. Tuttavia, l'emendamento n. 3.63 è stato ritirato durante la discussione, mentre il n. 3.64 è stato respinto. Entrambi gli emendamenti prevedevano anche l'introduzione di una disciplina transitoria per le nuove regole, al fine di compensare l'assenza di tale normativa nel testo della legge di bilancio. Senza una disciplina transitoria, come sottolineato nel comunicato dell'ANIA-SA, "c'è il rischio che la precedente regolamentazione, sostituita da quella entrata in vigore il 1° gennaio di quest'anno, non sia più applicabile alle auto assegnate e immatricolate fino al 31 dicembre 2024". Per queste ultime, infatti, sarebbe applicabile solo la regola generale della tassazione basata su "valore normale", anziché sui criteri forfettari che caratterizzano, fiscalmente, questo tipo di benefit aziendale. Anche se si potesse sostenere, in via interpretativa, l'ultrattività della normativa precedente, risultano ancora non chiare pure le regole da applicare alle autovetture assegnate nel 2024 e consegnate nel 2025 e viceversa. Una soluzione a questo ultimo aspetto era stata proposta nell'emendamento n. 3.139, presentato da parlamentari della maggioranza e poi ritirato. Senza proporre un rinvio della decorrenza della nuova disciplina, si suggeriva di stabilire che le novità della legge di bilancio non si applicassero ai veicoli immatricolati a partire dal 1° gennaio 2025, ma assegnati ai dipendenti (con specifico contratto) entro il 31 dicembre 2024.

ANIASA critica la stretta sui fringe benefit auto: danni a mobilità, imprese e Erario



Una decisione **immotivata e dannosa** per la mobilità delle imprese italiane. Così **ANIASA**, l'Associazione che in **Confindustria** rappresenta il settore dei **servizi di mobilità**, ha commentato la scelta della **Commissione Affari Costituzionali del Senato** di **respingere e ritirare** gli emendamenti sulla revisione della normativa sui **fringe benefit auto aziendali** prevista nell'ultima **Legge di Bilancio**.

Un impatto negativo su mobilità, automotive e gettito fiscale

La scelta di mantenere inalterata la normativa avrà conseguenze rilevanti:

- **Mobilità delle imprese:** le aziende italiane, già penalizzate rispetto ai competitor europei, subiranno ulteriori difficoltà.
- **Industria automotive:** previsto un calo delle **nuove immatricolazioni**.
- **Erario:** stimate **minori entrate per oltre 125 milioni di euro nel 2025**.

Il nodo della clausola di salvaguardia

ANIASA evidenzia come sia stato respinto immotivatamente anche l'emendamento che prevedeva una **salvaguardia per le auto immatricolate entro il 31 dicembre 2024**. Senza questa misura, le vetture già assegnate non potranno più beneficiare della **determinazione forfettaria del fringe benefit** basata sulle **tabelle Aci**, tornando al **regime analitico del 1997**.

Conseguenze immediate:

- **Aumento medio di 1.600 euro** annui del valore imponibile per i veicoli aziendali più noleggiati (+67%).
- **Maggiore tassazione in busta paga** per i dipendenti, colpendo in particolare la **classe media**.
- **Disincentivazione al rinnovo dei contratti** di noleggio a lungo termine, con molte aziende che preferiscono **prorogare i contratti esistenti**.

La richiesta di **ANIASA**: serve un intervento legislativo urgente

Alberto Viano, presidente di **ANIASA**, ha lanciato un appello al **Governmento**:

“Confidiamo in un rapido intervento che riveda questa norma, che nel 2025 comporterà una significativa contrazione delle immatricolazioni e minori entrate per l'Erario e gli Enti Locali, stimate in 125 milioni di euro.”

Viano sottolinea come la nuova normativa impatti negativamente su:

- **Buste paga di circa un milione di contribuenti**, con un incremento fiscale che non trova giustificazione.
- **Transizione ecologica**: il rallentamento delle immatricolazioni di nuove vetture ostacolerà il rinnovo del parco circolante.
- **Industria automotive**: il settore, già in difficoltà, subirà ulteriori contraccolpi.

“Serve oggi più che mai un coordinato intervento legislativo sulla fiscalità dell'auto aziendale, da anni sollecitato invano al MEF”, conclude Viano.

L'appello al Governo

Per **ANIASA** è indispensabile una **conferma esplicita** della validità del regime forfettario per le **auto aziendali immatricolate prima del 2025**, al fine di evitare il ritorno a un sistema datato e inadeguato alle esigenze attuali.

DI milleproroghe: Aniasa, conferma stretta su auto aziendali scelta immotivata

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 17 feb - La conferma della stretta sulle auto aziendali e 'una scelta immotivata che finisce per danneggiare la mobilita' delle nostre imprese - gia' penalizzate dal punto di vista fiscale rispetto ai competitor europei -, l'industria automotive per la conseguente riduzione di nuove immatricolazioni, il rinnovo del parco circolante e l'Erario, che incassera' oltre 125 milioni in meno solo per quest'anno'. E' quanto sostiene **Aniasa**, l'associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilita', in merito alla scelta della Commissione Affari Costituzionali del Senato di respingere e far ritirare gli emendamenti che intendevano rivedere l'impatto della stretta sulle auto aziendali in fringe benefit prevista nell'ultima Legge di Bilancio. L'associazione segnala come sia stato, in particolare, immotivatamente respinto anche l'emendamento che prevedeva di fatto una 'salvaguardia' per le vetture immatricolate prima del primo gennaio 2025, oltre a quello che proponeva un saggio slittamento della norma al prossimo luglio. Con l'entrata in vigore della norma, prendendo in considerazione i veicoli aziendali piu' noleggiati, **Aniasa** stima un aumento annuo del valore imponibile del benefit auto in media di 1.600 euro (+67%), con conseguente significativa maggiore tassazione in busta paga per il dipendente.

'Confidiamo in un rapido intervento del Governo che possa rivedere la norma', ha dichiarato Alberto Viano, presidente **Aniasa**, sottolineando che questo e' 'in evidente assenza di considerazione da parte del Governo per le buste paga di 1 milione di contribuenti (che subiranno una contrazione), per la transizione ecologica del nostro parco circolante (minori nuove auto in circolazione) e per l'industria automotive, gia' in forte sofferenza. Serve oggi piu' che mai un coordinato intervento legislativo sulla fiscalita' dell'auto aziendale, da anni sollecitato invano all'attenzione del Mef'.

Com-Fla-

(RADIOCOR) 17-02-25 09:49:19 (0159) 5 NNNN

- Enti Associazioni
- Confederazioni
- Governo
- Politica
- Politica Economica
- Legge Finanziaria
- Economia
- Impresa
- Ita

DL Milleproroghe: forte stretta sull'auto aziendale



“Una scelta immotivata che finisce per danneggiare la mobilità delle nostre imprese (già penalizzate dal punto di vista fiscale rispetto ai competitor europei), l’industria automotive per la conseguente riduzione di nuove immatricolazioni, il rinnovo del parco circolante e l’Erario (che incasserà oltre 125 milioni in meno solo per quest’anno)”.

È questo il commento di **ANIASA**, l’Associazione che all’interno di Confindustria rappresenta il settore dei **servizi di mobilità**, alla scelta della Commissione Affari Costituzionali del Senato di respingere e far ritirare gli emendamenti che intendevano rivedere l’impatto della stretta sulle auto aziendali in fringe benefit prevista nell’ultima Legge di Bilancio.

L’Associazione segnala come sia stato, in particolare, immotivatamente **respinto** anche l’**emendamento** che prevedeva di fatto una “**salvaguardia**” per le vetture immatricolate prima del 1° gennaio 2025, oltre a quello che proponeva un saggio slittamento della norma al prossimo luglio. C’è infatti il rischio che la precedente regolamentazione, sostituita da quella entrata in vigore il 1° gennaio di quest’anno, non sia più applicabile alle auto assegnate e immatricolate fino al 31 dicembre 2024. Ciò in quanto si è intervenuti sul Tuir (Testo unico delle imposte sui redditi) senza prevedere una specifica clausola di salvaguardia del pregresso. In concreto, le **vetture consegnate fino al 31 dicembre 2024 non potrebbero più beneficiare nel 2025 della determinazione forfettaria del valore del fringe benefit basata sulle tabelle Aci**. Un passo indietro al regime analitico del 1997!

Ciò comporterebbe, in molti casi, un significativo **aumento** degli **imponibili fiscali** e, di conseguenza, della tassazione per questi soggetti, nonostante si tratti degli stessi veicoli già concessi in uso dall'azienda.

Il Governo non può non raccordare la normativa in materia, mantenendo quindi invariata la disciplina fiscale per le assegnazioni effettuate prima del 1° gennaio 2025, come si desume indirettamente dalla relazione tecnica alla Legge di Bilancio 2025. Serve, subito, una conferma esplicita da parte del legislatore, evitando quelle incertezze che porterebbero al ritorno al vetusto ed oscuro sistema del rimborso chilometrico.

Con l'entrata in vigore della norma, prendendo in considerazione i veicoli aziendali più noleggiati, **ANIASA** stima un **aumento annuo del valore imponibile del benefit auto in media di 1.600 € (+67%)**, con conseguente significativa **maggiore tassazione in busta paga** per il dipendente. A essere più penalizzati saranno soprattutto i dipendenti della classe media che di norma sono i principali utilizzatori delle vetture diesel o benzina.

*"Confidiamo in un rapido **intervento del Governo** che possa rivedere una norma che nel 2025 comporterà un'ulteriore e significativa **contrazione delle immatricolazioni di autovetture a uso noleggio a lungo termine** e di acquisti da parte di società, con stimabili minori entrate per l'Erario e gli Enti Locali pari a 125 milioni di euro nel 2025.*

*Gran parte delle aziende già in questo primo scorcio dell'anno segnalano come le società clienti stiano privilegiando la scelta di prolungare i contratti in essere anziché rinnovarli, per provare a sfuggire ai notevoli aumenti previsti dalla nuova norma", ha commentato **Alberto Viano** - **Presidente ANIASA**, che ha concluso: "Tutto questo in evidente assenza di considerazione da parte del Governo per le buste paga di 1 milione di contribuenti (che subiranno una contrazione), per la **transizione ecologica** del nostro parco circolante (minori nuove auto in circolazione) e per l'**industria automotive**, già in forte sofferenza. Serve oggi più che mai un coordinato intervento legislativo sulla fiscalità dell'auto aziendale, da anni sollecitato invano all'attenzione del MEF".*

GOVERNO: STRETTA ALL'AUTO



“Una scelta immotivata che finisce per danneggiare la mobilità delle nostre imprese (già penalizzate dal punto di vista fiscale rispetto ai competitor europei), l’industria automotive per la conseguente riduzione di nuove immatricolazioni, il rinnovo del parco circolante e l’Erario (che incasserà oltre 125 milioni in meno solo per quest’anno)”. È questo il commento di **ANIASA**, l’Associazione che all’interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, alla scelta della Commissione Affari Costituzionali del Senato di respingere e far ritirare gli emendamenti che intendevano rivedere l’impatto della stretta sulle auto aziendali in fringe benefit prevista nell’ultima Legge di Bilancio. L’Associazione segnala come sia stato, in particolare, immotivatamente respinto anche l’emendamento che prevedeva di fatto una “salvaguardia” per le vetture immatricolate prima del 1° gennaio 2025, oltre a quello che proponeva un saggio slittamento della norma al prossimo luglio. C’è infatti il rischio che la precedente regolamentazione, sostituita da quella entrata in vigore il 1° gennaio di quest’anno, non sia più applicabile alle auto assegnate e immatricolate fino al 31 dicembre 2024. Ciò in quanto si è intervenuti sul Tuir (Testo unico delle imposte sui redditi) senza prevedere una specifica clausola di salvaguardia del pregresso. In concreto, le vetture consegnate fino al 31 dicembre 2024 non potrebbero più beneficiare nel 2025 della determinazione forfettaria del valore del fringe benefit basata sulle tabelle Aci. Un passo indietro al regime analitico del 1997! Ciò comporterebbe, in molti casi, un significativo aumento degli imponibili fiscali e, di conseguenza, della tassazione per questi soggetti,

nonostante si tratti degli stessi veicoli già concessi in uso dall'azienda. Il Governo non può non riaccordare la normativa in materia, mantenendo quindi invariata la disciplina fiscale per le assegnazioni effettuate prima del 1° gennaio 2025, come si desume indirettamente dalla relazione tecnica alla Legge di Bilancio 2025. Serve, subito, una conferma esplicita da parte del legislatore, evitando quelle incertezze che porterebbero al **ritorno al vetusto ed oscuro sistema del rimborso chilometrico**. Con l'entrata in vigore della norma, prendendo in considerazione i veicoli aziendali più noleggiati, **ANIASA stima un aumento annuo del valore imponibile del benefit auto in media di 1.600 € (+67%), con conseguente significativa maggiore tassazione in busta paga per il dipendente**. A essere più penalizzati saranno soprattutto i dipendenti della classe media che di norma sono i principali utilizzatori delle vetture diesel o benzina. *"Confidiamo in un rapido intervento del Governo che possa rivedere una norma che nel 2025 comporterà un'ulteriore e significativa contrazione delle immatricolazioni di autovetture a uso noleggio a lungo termine e di acquisti da parte di società, con stimabili minori entrate per l'Erario e gli Enti Locali pari a 125 milioni di euro nel 2025. Gran parte delle aziende già in questo primo scorcio dell'anno segnalano come le società clienti stiano privilegiando la scelta di prolungare i contratti in essere anziché rinnovarli, per provare a sfuggire ai notevoli aumenti previsti dalla nuova norma"*, commenta **Alberto Viano** - Presidente **ANIASA** *"Tutto questo in evidente assenza di considerazione da parte del Governo per le buste paga di 1 milione di contribuenti (che subiranno una contrazione), per la transizione ecologica del nostro parco circolante (minori nuove auto in circolazione) e per l'industria automotive, già in forte sofferenza. Serve oggi più che mai un coordinato intervento legislativo sulla fiscalità dell'auto aziendale, da anni sollecitato invano all'attenzione del MEF, conclude Viano.*

DL Milleproroghe: confermata la stretta sull'auto aziendale



ANIASA: “scelta immotivata, che penalizza la mobilità delle aziende italiane, l’industria automotive e porterà minori entrate per l’Erario”

DL Milleproroghe – “Una scelta immotivata che finisce per danneggiare la mobilità delle nostre imprese (già penalizzate dal punto di vista fiscale rispetto ai competitor europei), l’industria automotive per la conseguente riduzione di nuove immatricolazioni, il rinnovo del parco circolante e l’Erario (che incasserà oltre 125 milioni in meno solo per quest’anno)”.

È questo il commento di **ANIASA**, l’Associazione che all’interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, alla scelta della **Commissione Affari Costituzionali del Senato di respingere e far ritirare gli emendamenti che intendevano rivedere l’impatto della stretta sulle auto aziendali in fringe benefit prevista nell’ultima Legge di Bilancio**. L’Associazione segnala come sia stato, in particolare, immotivatamente respinto anche l’emendamento che prevedeva di fatto una “salvaguardia” per le vetture immatricolate prima del 1° gennaio 2025, oltre a quello che proponeva un saggio slittamento della norma al prossimo luglio.

C’è infatti il rischio che la precedente regolamentazione, sostituita da quella entrata in vigore il 1° gennaio di quest’anno, non sia più applicabile alle auto assegnate e immatricolate fino al 31 dicembre 2024. Ciò in quanto si è intervenuti sul Tuir (Testo unico delle imposte sui redditi) senza prevedere una specifica clausola di salvaguardia del pregresso. In concreto, le vetture consegnate fino al 31 dicembre 2024 non potrebbero più beneficiare nel 2025 della determinazione forfettaria del valore del fringe benefit basata sulle tabelle Aci. Un passo indietro al regime analitico del 1997! Ciò comporterebbe, in molti casi, un significativo aumento degli imponibili fiscali e, di conseguenza, della tassazione per questi soggetti, nonostante si tratti degli stessi veicoli già concessi in uso dall’azienda.

DL Milleproroghe

Il Governo non può non raccordare la normativa in materia, mantenendo quindi invariata la disciplina fiscale per le assegnazioni effettuate prima del 1° gennaio 2025, come si desume indirettamente dalla relazione tecnica alla Legge di Bilancio 2025. Serve, subito, una conferma esplicita da parte del legislatore, evitando quelle incertezze che porterebbero al **ritorno al vetusto ed oscuro sistema del rimborso chilometrico**.

Con l'entrata in vigore della norma, prendendo in considerazione i veicoli aziendali più noleggiati, **ANIASA** stima un aumento annuo del valore imponibile del benefit auto in media di **1.600 € (+67%)**, con conseguente significativa maggiore tassazione in busta paga per il dipendente.

A essere più penalizzati saranno soprattutto i dipendenti della classe media che di norma sono i principali utilizzatori delle vetture diesel o benzina.

“Confidiamo in un rapido intervento del Governo che possa rivedere una norma che nel 2025 comporterà un'ulteriore e significativa contrazione delle immatricolazioni di autovetture a uso noleggio a lungo termine e di acquisti da parte di società, con stimabili minori entrate per l'Erario e gli Enti Locali pari a 125 milioni di euro nel 2025. Gran parte delle aziende già in questo primo scorcio dell'anno segnalano come le società clienti stiano privilegiando la scelta di prolungare i contratti in essere anziché rinnovarli, per provare a sfuggire ai notevoli aumenti previsti dalla nuova norma”, commenta **Alberto Viano** – Presidente **ANIASA**

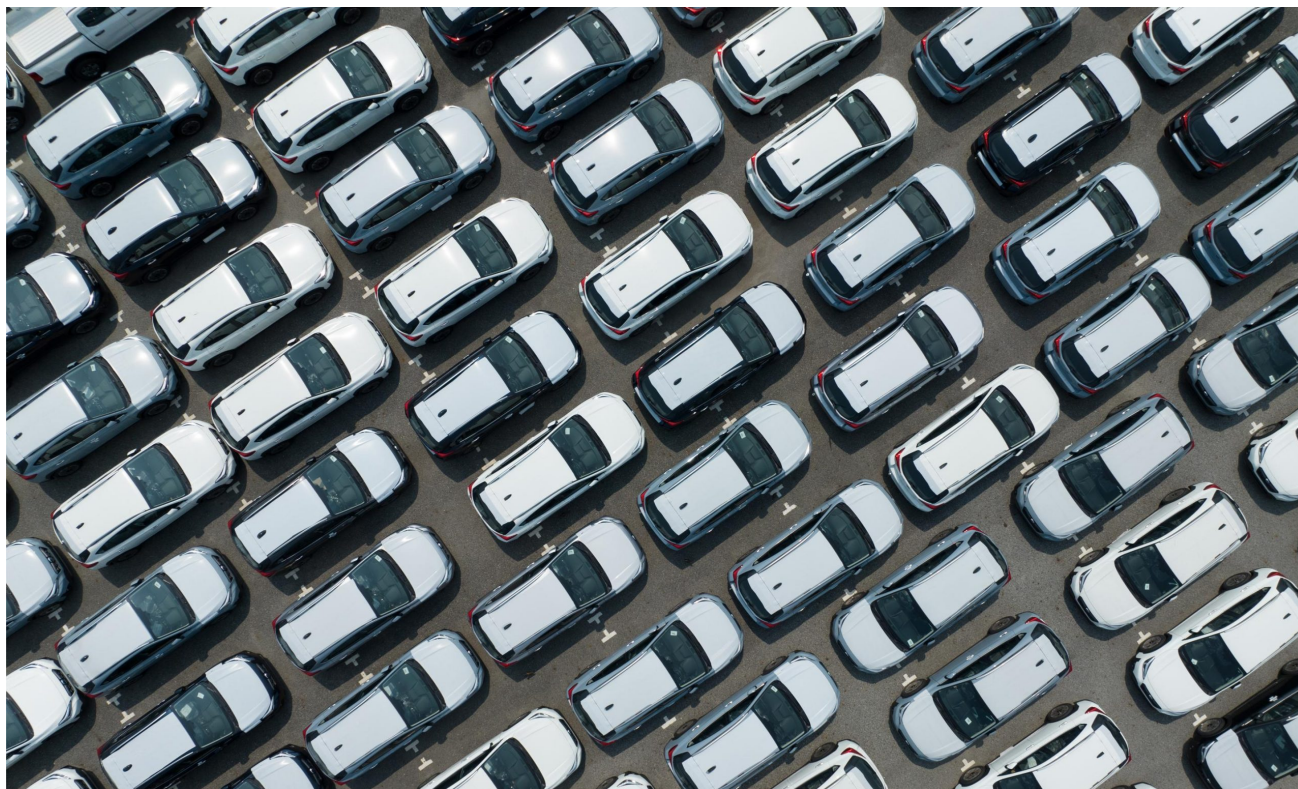
“Tutto questo in evidente assenza di considerazione da parte del Governo per le buste paga di 1 milione di contribuenti (che subiranno una contrazione), per la transizione ecologica del nostro parco circolante (minori nuove auto in circolazione) e per l'industria automotive, già in forte sofferenza. Serve oggi più che mai un coordinato intervento legislativo sulla fiscalità dell'auto aziendale, da anni sollecitato invano all'attenzione del MEF, conclude Viano.

Redazione Fleetime

Fonte press **ANIASA**

Mi piace

Aniasa, dal Milleproroghe stretta immotivata sulle flotte



“Una scelta **immotivata** che finisce per **danneggiare la mobilità delle nostre imprese**, già penalizzate dal punto di vista fiscale rispetto ai competitor europei, e l’industria automotive per la conseguente riduzione di nuove immatricolazioni, il rinnovo del parco circolante e l’Erario, che incasserà oltre 125 milioni in meno solo per quest’anno”. Risponde così **Aniasa**, l’associazione che all’interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, alla scelta della Commissione Affari Costituzionali del Senato di **respingere e far ritirare gli emendamenti che intendevano rivedere l’impatto della stretta sulle auto aziendali** in fringe benefit prevista nell’ultima **Legge di Bilancio**. L’associazione segnala come sia stato, in particolare, respinto anche l’emendamento che prevedeva di fatto una **“salvaguardia”** per le vetture immatricolate prima del 1° gennaio 2025, oltre a quello che proponeva un saggio slittamento della norma al prossimo luglio. “Confidiamo in un **rapido intervento del Governo** – commenta **Alberto Viano, presidente Aniasa** – che possa **rivedere** una norma che nel 2025 comporterà un’**ulteriore e significativa contrazione delle immatricolazioni di autovetture a uso noleggio a lungo termine e di acquisti da parte di società, con stimabili minori entrate per l’Erario e gli Enti Locali pari a 125 milioni di euro nel 2025**. Gran parte delle aziende già in questo primo scorcio dell’anno segnalano come le società clienti stiano privilegiando la scelta di **prolungare i contratti** in essere anziché rinnovarli, per provare a sfuggire ai notevoli aumenti previsti dalla nuova norma”. “Tutto questo in evidente – aggiunge **Viano** – assenza di considerazione da parte del Governo per le **buste paga di un milione di contribuenti**, che subiranno una contrazione, per la **transizione ecologica** del nostro parco circolante, con meno nuove auto in circolazione, e per l’**industria automotive**, già in forte sofferenza. Serve oggi più

che mai un coordinato intervento legislativo sulla fiscalità dell'auto aziendale, da anni sollecitato invano all'attenzione del Mef".C'è infatti il rischio che la precedente regolamentazione, sostituita da quella entrata in vigore il 1° gennaio di quest'anno, **non sia più applicabile alle auto assegnate e immatricolate fino al 31 dicembre 2024**. Ciò in quanto si è intervenuti sul Tuir (Testo unico delle imposte sui redditi) senza prevedere una specifica clausola di salvaguardia del pregresso. In concreto, **le vetture consegnate fino al 31 dicembre 2024 non potrebbero più beneficiare nel 2025 della determinazione forfettaria del valore del fringe benefit basata sulle tabelle Aci**. Un passo indietro al regime analitico del 1997.

Ciò comporterebbe, in molti casi, un **significativo aumento degli imponibili fiscali** e, di conseguenza, della tassazione per questi soggetti, nonostante si tratti degli stessi veicoli già concessi in uso dall'azienda. Il Governo, spiega **Aniasa**, **non può non raccordare la normativa in materia**, mantenendo quindi invariata la disciplina fiscale per le assegnazioni effettuate prima del 1° gennaio 2025, come si desume indirettamente dalla **relazione tecnica alla Legge di Bilancio 2025**. Serve, subito, una conferma esplicita da parte del legislatore, evitando quelle **incertezze** che porterebbero al **ritorno al vetusto sistema del rimborso chilometrico**. Con l'entrata in vigore della norma, prendendo in considerazione i veicoli aziendali più noleggiati, **Aniasa** stima un **aumento annuo del valore imponibile del benefit auto in media di 1.600 € (+67%)**, con conseguente **significativa maggiore tassazione** in busta paga per il dipendente.

A essere più penalizzati saranno soprattutto i **dipendenti della classe media** che di norma sono i principali utilizzatori delle vetture diesel o benzina.